

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Franco e i nazisti isolati
nell'appoggio a Goldwater

A pagina 12

IL SUPER SCANDALO
DELLE PENSIONI

A pagina 3

Alla fine di una riunione protrattasi dalle 13 di ieri alle 2,30 di oggi per ricercare un equivoco compromesso

Raggiunto l'accordo sul programma che sposta a destra l'asse del governo

L'onorevole teste

BENE. Colombo ha dovuto piegarsi, dopo tutto, all'elementare dovere di ogni testimone e ha deposto in aula. Che abbia tentato fino all'ultimo di farsi schermo del privilegio feudale riservato ai «cardinali e agli alti ufficiali dello Stato» è noto a chiunque. Oltre al disprezzo per «ciò che dice la gente» — tipico dei giovani tecnocrati allevati e predestinati al potere dalla Democrazia cristiana — una considerazione più contingente avrebbe angosciato nei giorni scorsi il «delfino» doroteo. Secondo una indiscrezione giornalistica, Colombo si sarebbe consultato con i suoi consiglieri per concludere: «Se fra due anni sarò chiamato al Quirinale per l'incarico, non voglio che l'Unità sia in grado di pubblicare la fotografia del neo-presidente nell'aula del Palazzaccio, con le figure di due carabinieri sullo sfondo». La considerazione può non essere testuale, ma è certo emblematica di un personaggio che ha ostinatamente calcolato e pianificato, e fatti anche recentissimi lo dimostrano, la scalata alla direzione del paese.

Per questo il risultato conseguito dall'energica pressione dell'opinione pubblica, con l'interrogatorio di ieri nella giusta sede va sottolineato prima di ogni altra cosa.

MA CHE valore ha avuto la deposizione di Colombo? L'impressione generale — e basta una scorsa ai resoconti dell'udienza per confermarla — è che il ministro abbia tessuto un'autodifesa. Di Ippolito lo «onorevole teste» si è sbarazzato sbrigativamente: egli ha agito nell'ambito dei poteri conferitigli; se poi, in tale ambito, ha commesso dei reati la valutazione spetta alla magistratura.

Tutto il resto (ed è soltanto l'amministrazione generale del CNEN) secondo Colombo va accettato in blocco, per il fatto stesso che lo decise Colombo. Magari alla luce del principio cristiano, premesso dal teste con tono opportunamente distaccato, secondo cui «manchevolezze e deficienze accompagnano sempre le cose umane». Naturale fu quindi che Ippolito godesse di poteri vastissimi («non una delega, ma la regolazione dei compiti del segretario generale che io decisi secondo la legge»), che i revisori dei conti fossero esclusi dalle riunioni della commissione direttiva del CNEN («una mia interpretazione della legge che considero tuttora valida»), che l'ente nucleare riversasse in banca i fondi ottenuti dallo Stato («ho riprodotto la convenzione firmata dal mio predecessore senatore Focaccia»), che le variazioni del bilancio venissero realizzate con un tratto di penna («le adottai talora per ragioni d'urgenza»).

CHI ha cercato di sapere di più il «cardinal» Colombo ha risposto con un sorriso di degnazione: «Mi chiede troppo», oppure «Altro non ricordo».

Per la verità, le domande al testimone non sono state né molte, né incalzanti. E questa è certamente l'altra caratteristica fondamentale della deposizione. Il leader doroteo ha imposto fin dall'ingresso in aula limiti ben precisi alla discussione con lui. Nessuno ha cercato di allargarli: non il pubblico ministero, che si è sforzato unicamente e, va detto, con scarso successo, di confermare tutte le accuse della Procura generale contro Ippolito, (e ha «dimenticato» perfino di chiedere all'«onorevole teste» chiarimenti sulla vicenda del libro di Colombo pubblicato a spese del CNEN); non i difensori del principale imputato fissi all'obiettivo di scagionare dalle stesse imputazioni il proprio cliente. Eppure il rappresentante dell'accusa, proprio per quel predicato di «pubblico», che dovrebbe farne il tutore degli interessi della collettività, ne avrebbe dovuti avere di argomenti!

Tutti gli aspetti di prevaricazione politica, di illecite pressioni, di soggiogamento perfino della ricerca scientifica a fini di parte, di sperpero del denaro dello Stato in favore dei clienti democristiani; insomma le mille configurazioni della prepotenza con cui la D.C. cerca di strumentalizzare ogni centro di potere e che anche questo processo ha riproposto sono rimaste in un angolo. Il Tribunale ha preferito lasciar cadere il «vero» scandalo del CNEN e di tanti altri enti statali. È proprio per questo appare confermata, ancora una volta e clamorosamente, la necessità di quella inchiesta parlamentare che il governo negò a suo tempo, con ostinazione e non per caso.

Solo incidentalmente uno dei giudici a latere ha sollevato il velo chiedendo al ministro se è vero che egli disponesse di due auto e che lasciasse quella fornita dal CNEN ai suoi privati collaboratori. E' l'unica domanda — non così marginale come potrebbe sembrare a prima vista, e comunque illuminante di un costume — sulla quale Colombo è rimasto inchiodato.

Giorgio Grillo

L'accordo dovrà essere ratificato oggi dalle direzioni dei partiti Solo in seguito Moro si recherà al Quirinale per sciogliere la riserva - Le prime dichiarazioni dei partecipanti alla trattativa

Una sola prospettiva

Dunque, è stato raggiunto il compromesso che deve salvare la formula del centro-sinistra e la persona di Moro. Di tale compromesso non si conoscono ancora i termini precisi, ma il modo stesso con cui il compromesso s'è pervenuto e le informazioni già note sui punti essenziali della linea di politica economica e sociale che vi si riflette, confermano che esso segna lo svuotamento definitivo del centro-sinistra d'ogni slancio e contenuto rinnovatori.

E' del resto significativo che la delegazione socialista, e Nenni personalmente, si siano dichiarati fino all'ultima ora perplessi sul «tono politico» dell'accordo ed abbiano esitato a sottoscriverlo. Dopo la firma, i rappresentanti socialisti hanno tentato invece di arroccarsi sull'affermazione che «l'accordo conferma integralmente quello di novembre»; ma si tratta di affermazione falsa, che tutto ciò che già si conosce sulle misure «congiunturali», sul posto riconosciuto alla programmazione, sulla legge urbanistica e sulle Regioni (delle quali occorrerà ancora definire «il costo» e la possibilità dello Stato di sopportarlo!) smentisce con ogni evidenza, e che serve solo a tentare di nascondere la nuova capitolazione e il nuovo arretramento sottoscritti dal PSI.

L'unica opinione che in questo momento si può esprimere è dunque la speranza che la direzione del PSI — convocata per le ore 12 di oggi — sviluppando le critiche e le riserve già manifestatesi nella precedente riunione, trovi in se stessa la forza e la chiarezza politica necessarie per respingere un accordo per il quale anche a causa del modo tortuoso ed equivoco in cui è stato raggiunto, il PSI non potrà non pagare un prezzo ancora più alto di quello pagato nel novembre scorso e negli otto mesi del primo governo Moro.

Fino da questo momento si può però affermare che l'unica prospettiva che sta dinanzi al secondo governo Moro — se esso supererà le ultime tappe che ancora deve percorrere per la sua definitiva costituzione — è quella di allargare il fossato che ha già diviso il primo governo Moro dalle masse lavoratrici e dall'opinione pubblica democratica; e di inasprire ulteriormente lo scontro di classe e politico nel paese.

Alle due e trenta di questa mattina, dopo una riunione durata oltre tredici ore, i quattro partiti del centro-sinistra hanno concluso la loro trattativa per un accordo sul programma di governo.

Alle decine e decine di giornalisti che assieparono gli ambulacri di Villa Madama fin dalla mattina, Moro si è rivolto con una breve dichiarazione. Dopo avere ringraziato la stampa «che ci ha assistito durante le nostre faticose trattative», Moro ha detto: «Le trattative si sono concluse in modo favorevole. Ritengo di avere potuto raggiungere con i quattro partiti un buon accordo che costituisce la base per la formazione di un governo che lavorerà nell'interesse del Paese e della democrazia in Italia».

Un portavoce di Moro aggiungeva che «Moro si recherà oggi stesso al Quirinale per illustrare al Capo dello Stato il testo dell'accordo». Dopo avere annunciato che il testo dovrà essere sottoposto a ratifica dalle direzioni dei partiti (la DC e il PSI hanno convocato le loro per le ore 12 di oggi), il portavoce ha aggiunto che Moro «ritiene di poter sciogliere la riserva con cui ha accettato l'incarico, dopo che l'accordo sarà stato ratificato dagli organi dirigenti dei quattro partiti». Prima di Moro — che ha lasciato per ultimo Villa Madama — gli altri leaders avevano rilasciato brevi dichiarazioni, in genere soddisfatte.

Nenni: «E' finito. Ed è già una bella cosa».

De Martino: «Abbiamo fatto l'accordo che sarà sottoposto alla ratifica della Direzione del Partito. Abbiamo superato i punti controversi. E' stato riaffermato integralmente il programma di novembre».

Saragat: «L'accordo è raggiunto. E' stato molto faticoso. Ma è un buon accordo».

Bertinelli: «Ritengo che il Presidente del Consiglio andrà a riferire al Capo dello Stato oggi ed entro domani potrà sciogliere la riserva».

Tonassi: «La politica di centro-sinistra esce rafforzata da questa crisi la cui soluzione conferma la validità dell'alleanza dei quattro partiti».

Reale: «Alcuni partiti dovranno ratificare oggi l'accordo. Il Presidente del Consiglio andrà in giornata a riferire al Capo dello Stato».

Si è chiusa così, con un finale di una lunghezza esasperante, che ha messo a dura prova i nervi e le forze dei partecipanti, la trattativa per il programma. Il documento siglato stamane all'alba dai quattro consta di 9 cartelle. La discussione attorno alla sua stesura è stata massacrante e complicata dal fatto che i quattro hanno dovuto esaminare non un solo testo ma due.

Oltre al documento di Moro — che nella notte precedente era stato «rivisto» dai dorotei riuniti al completo — è stato portato all'esame dei quattro di Villa Madama anche un documento socialista, scritto da Nenni. Dal m. f.

(Segue in ultima pagina)

Se Ippolito è colpevole, il ministro è più colpevole ancora

Colombo si difende: ma al CNEN comandava lui



Il ministro Colombo durante la deposizione

Giudici, accusa e difesa risparmiano al teste le domande fastidiose — L'ex segretario generale abbandonato al suo destino sulle questioni delle società e della liquidazione

Emilio Colombo si è presentato ieri mattina in Tribunale a rispondere per tre ore alle domande dei giudici, del pubblico ministero, degli avvocati, difendendo se stesso e, di conseguenza, Ippolito. L'ex ministro dell'Industria ha accolto in pieno le responsabilità politiche della gestione del CNEN, sollevando così l'imputato da tutta una serie di accuse, peraltro già in parte cadute nel corso delle udienze precedenti. Sulla liquidazione, sulle società e su qualche altro episodio di minor conto, Colombo ha lasciato l'ex segretario generale al suo destino.

L'attuale ministro del Tesoro ha fatto ingresso alle nove in punto nella saletta riservata ai testimoni. Ma fino a due minuti prima i giudici non avevano ancora potuto sapere se il teste numero uno del processo sarebbe venuto a deporre in Tribunale, e quando.

Colombo — si era detto nei giorni scorsi — è timido, è un asca, la folla lo mette in imbarazzo. Si era aggiunto che le domande a fuoco incrociato che gli sarebbero piovute addosso lo avrebbero messo in seria difficoltà. Ieri si è visto, invece, che nessuno aveva inteso di fare domande che potessero preoccupare l'ex presidente del CNEN. Nessuno si è battuto perché la testimonianza del ministro risultasse quale doveva essere: la chiave di volta dell'intero processo.

Un'atmosfera falsa si è creata ieri mattina in aula. Sembrava che fra la verità completa e ciò che veniva detto si frapponesse una barriera indecifrabile: troppe formalità, troppa cautela. Nella sostanza, invece l'interrogatorio è andato ben diversamente, come vedremo.

In un primo tempo si era pensato anche di istituire una giunta esecutiva, che mettesse in atto le decisioni della commissione direttiva. Tra le competenze di quest'ultima, nel progetto definitivo, fu aggiunta l'approvazione dei contratti riguardanti la ricerca scientifica, mentre fu tolta quella dei contratti superiori ai cento milioni e non afferenti alla ricerca. Sempre nel progetto definitivo, la giunta esecutiva venne abolita, mentre nacque la figura del segretario generale.

«Concludendo — ha aggiunto il teste — la commissione direttiva ebbe il compito di approvare i contratti afferenti alla ricerca scientifica, ma non gli altri. La commissione direttiva si caratterizzò subito come un organo di natura tecnico-scientifica, con ristretti poteri».

Andrea Barberi

(Segue a pag. 10)

Aperto al Cairo il vertice africano

Si è aperto ieri al Cairo il «vertice» africano, conferenza al massimo livello che riunisce tutti i leaders dell'Africa liberata e dell'Africa combattente, ed eccezione dei congolesi Kasavubu e Ciombe, contro la cui presenza nei giorni scorsi si è levata la grande maggioranza dei rappresentanti africani. Un discorso di Nasser ha aperto i lavori. Al «vertice» africano è giunto un messaggio del Premier sovietico Kruščev.

(In 12ª pagina il nostro servizio dal Cairo)

Treni fermi domani per 6 ore Bloccate le linee Alitalia

Forte sciopero dei 200 mila lavoratori del legno

Domani la circolazione dei treni sarà interrotta per sei ore dallo sciopero proclamato dal SFI-CGIL. Lo sciopero, in tre turni di due ore, sarà attuato dalle 7 alle 9, dalle 17 alle 19 e dalle 22 alle 24, con un «cuscinetto-orario» di un quarto d'ora di anticipo o di ritardo sull'inizio per consentire l'arrivo dei convogli in una delle stazioni.

A questa azione sono interessati i 30 mila ferrovieri del personale di macchina, quello viaggiante, il personale di manovra e i manovali.

Lo sciopero, e il conseguente disagio, potevano essere evitati da un più responsabile atteggiamento del ministro dei Trasporti che a distanza di 4 mesi non ha fatto rispettare gli accordi sindacali raggiunti dopo laboriose trattative.

Compatto lo sciopero dei piloti dell'Alitalia: nessun aereo si è alzato ieri in volo dalle piste di Fiumicino. Lo sciopero proseguirà sino alle ore 7 di mercoledì prossimo.

Altissime le percentuali dello sciopero dei 200 mila lavoratori del legno svoltosi ieri in tutta Italia, per ottenere un soddisfacente rinnovo del contratto. (A pagine 2 le notizie)

PENSIONI DI FAME SOCIETÀ INIQUA

Con i contributi per la pensione obbligatoria ai vecchi si sono accumulati immensi capitali. Lo Stato fascista con questi fondi finanziò diverse « opere », tra cui le guerre d'Etiopia e di Spagna. E per un curioso paradosso Mussolini si trovò ad acquistare le sue glorie militari, a « regolare i conti » come spavaldamente diceva, con i danari dei vecchietti. Poi non restò più niente, a nessuno. Dopo la liberazione, sulla pelle dei vecchi e pagando pensioni di fame, si è ricostituito un fondo di oltre 1000 miliardi

Abbiamo dei vecchi e dei nuovi conti da regolare. Li regoleremo



Un piano edilizio discusso in piazza

Una iniziativa senza precedenti: il sindaco e illustri architetti discutono con la popolazione del futuro urbanistico della città

Dal nostro inviato MODENA, 17.

Spenti i globi della luce elettrica, piazza Grande sembra tornare indietro nel tempo: da un lato il severo duomo duecentesco con la torre della ghirlandina, dall'altro e di fronte le strutture degli antichissimi edifici del comune; in mezzo a queste la « pietra rengadora », la pietra elevara dalla quale gli araldi leggevano gli editti del governo cittadino; nella piazza il popolo discute il futuro della città. Un breve ritorno alla civiltà municipale che è contraddetto solo da alcuni elementi: le lampade elettriche non spente perché la proiezione delle diapositive del piano di sviluppo edilizio cittadino sul telone teso proprio sotto il palazzo comunale; chi parla non sta sull'antica « pietra », ma su un palco munito di microfoni e altoparlanti. Però attorno c'è veramente il popolo, almeno il popolo attivo, quello che conta nella vita di una collettività e che è chiamato a partecipare alle decisioni che riguardano il futuro di Modena.

Ma anche sotto questo profilo l'esperienza di Modena ha degli aspetti sconcertanti: la battaglia per il piano per l'edilizia popolare — che inevitabilmente ci sarà — sarà combattuta da un esercito senza soldati. In altri termini: scenderanno in campo i generali — i grossi proprietari speculatori — e i medi soldati — i piccoli e medi proprietari — saranno ben po-

chi. Giovedì sera questi, infatti, sono stati convocati in un salotto di via S. Stefano a discutere anche il loro piano, a concordare con l'amministrazione democratica le soluzioni che limitino al minimo il loro disagio. Ora il piano è stato presentato alla cittadinanza nella sua veste completa: ed è la prima volta in Italia che centinaia e centinaia di cittadini si riuniscono in una piazza per ascoltare una esposizione di politica urbanistica; la prima volta in Italia, ma non a Modena: qualche cosa di simile si era già avuto il mese scorso, quando il piano è stato sottoposto al consiglio comunale. Le quattro sedute relative sono state tenute nel salotto della Casa della cultura perché l'aula del consiglio comunale non poteva contenere tutti gli spettatori. E anche il salotto della Casa della cultura si è rivelato insufficiente.

Resta da chiarire un solo punto: perché di fronte alla unanime adesione dei gruppi politici, dei sindacati, delle cooperative, delle associazioni professionali e di categoria, si sia scelta la necessità di un ulteriore colloquio di massa. La risposta è in quanto diceva il sindaco di Modena, compagno Triva, prima che l'architetto Piacentini illustrasse nei particolari il piano: solo una cosciente adesione popolare, un impegno preciso di tutti può consentire che questo piano sia realizzato nonostante le difficoltà e gli ostacoli che le carenze legislative porranno.

Kino Marzullo

Per una politica di riforme

Ventimila cooperatori in corteo a Bologna

La grande manifestazione in piazza S. Stefano - I discorsi di Paolicchi e Vigone - Deplorata la perquisizione della « tributaria » alla Lega nazionale

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 17.

Imponente è stata la manifestazione svoltasi oggi a Bologna indetta dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue allo scopo di illustrare « La posizione del movimento in ordine al rispetto dell'autonomia della cooperazione nel quadro di una programmazione democratica dello sviluppo economico del paese ». Piazza Santo Stefano non ha potuto contenere le ventimila persone convenute a Bologna da tutte le parti d'Italia.

Alle 17, da via Castelfidardo, dove erano convenuti i partecipanti alla manifestazione, il lungo corteo si metteva in moto per giungere, attraverso via D'Azeglio e via Parini, in piazza Santo Stefano. Arrivano la sfilata di dirigenti nazionali, regionali e locali della cooperazione, parlamentari; poi, via via, cooperatori con numerose bandiere e decine di decine di cartelli. Con i cooperatori bolognesi erano numerose le rappresentanze delle città dell'Emilia e Romagna, di Mantova, di Novara, di Pavia, di Longarone. Erano particolarmente applaudite le delegazioni della cooperazione siciliana e sarda. Sui cartelli, ben in vista, le scritte con le rivendicazioni non solo i cooperatori, ma tutti i lavoratori, gli artigiani, i piccoli imprenditori

avanzano in questo difficile momento della vita politica ed economica italiana. Abbiamo letto forti scritte di condanna del grave arbitrio commesso ai danni della cooperazione con la iniqua perquisizione effettuata dalla polizia tributaria alla Lega nazionale, cartelli nei quali si chiedeva: « Perché la polizia tributaria non visita la Federconsorzi? ». Sul palco, oltre ai dirigenti del movimento cooperativo, c'erano il sindaco di Bologna on. Dozza, assessori comunali e provinciali bolognesi, l'on. Venturoli, il sen. Orlandi, numerosi dirigenti sindacali e del movimento democratico.

La manifestazione è stata aperta dall'on. Giancarlo Merli, segretario regionale della cooperazione, il quale ha portato il saluto dei cooperatori emiliani. Successivamente, l'on. Ivano Curti, che presiede la manifestazione, ha letto le decine e decine di adesioni giunte in questi giorni da parte di personalità politiche, di sindaci di varie città, di parlamentari, di amministratori, della CGIL e di numerose Camere di Lavoro, di movimenti di organizzazioni democratiche. Quindi il sindaco di Bologna, on. Dozza, portava il saluto dell'Amministrazione comunale della città, ricordando la difficile, ma importante battaglia che sta conducendo tutto il movimento democratico e popolare in questo difficile momento della vita del paese.

Silvio Paolicchi e Luciano Vigone, rispettivamente presidente e vice presidente della Lega nazionale, nei loro discorsi, hanno, fra l'altro, sottolineato la gravità dell'arbitrio commesso dalla polizia giudiziaria nei confronti della cooperazione: un fatto, questo, che suona come un attentato alla democrazia italiana. Ad ogni modo, la risposta dei lavoratori, dei cooperatori, dei democratici è stata pronta e ferma. Argomentate critiche sono state rivolte alla classe dirigente italiana, troppo spesso succubata delle forze capitalistiche, prime responsabili della gravità della situazione economica del paese. Gli oratori hanno quindi rilevato che proprio nel momento in cui la cooperazione stava sviluppando alcune iniziative vivificatrici dell'economia nazionale sono stati falciati i crediti. Con forza è poi stata sottolineata la necessità di una programmazione economica democratica e l'attuazione delle riforme. Solo in questo modo, infatti, si può superare l'attuale difficile congiuntura.

f. v.

Un sistema previdenziale per « non » pagare le pensioni

Dove sono finiti i 1000 miliardi dell'INPS? — Lo Stato e Bonomi fra i debitori dell'Istituto L'esemplare vicenda di Giuseppe Anielli che per provare la sua invalidità dovette morire

Mille miliardi costituiscono ormai la cifra classica della truffa statale in Italia. Per meno non val la pena. Parleremo quindi anche noi, occupandoci di pensioni, di mille miliardi. Ma prima, per stabilire un'unità di misura che tolga le cifre dall'astrazione matematica, racconteremo una storia da pochi soldi: quella di Giuseppe Anielli, operaio, nato a Brembio nel 1897.

Giuseppe Anielli non ha bisogno di descrizione. E' un uomo qualsiasi. Ha lavorato tutta la vita, un po' come manovale, un po' come muratore, un po' in campagna, come e dove capita. Naturalmente il suo salario non è grande, e, per tirare avanti la famiglia, anche la moglie Giuseppa lavora. A sessant'anni, finalmente, Giuseppe e Giuseppa vanno a riposo e, cumulando il risultato di due vite bene impiegate, mettono assieme tredicimila lire, pagate dall'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale (INPS) come importo di due pensioni. Non è molto per gli anziani sposi, anche se hanno alcuni bisogni e anche se, nel '57, la vita è un po' meno cara di oggi. Andiamo avanti. Nell'ottobre del '61, un triste giorno, la moglie muore. Al vedovo resta soltanto la propria pensione: è solo a mangiare, ma con 6.500 lire c'è poco da scialare, senza contare che un uomo solo non se la cava mai bene.

È un caso limite, né un caso eccezionale. Ne racconterò altri nel corso di questa inchiesta dedicata alle pensioni e, in tutti i casi, ritroveremo quei medesimi elementi che possiamo riassumere schematicamente sin d'ora in pochi tratti: 1) miseria delle pensioni; 2) dopo le ultime rivalutazioni, esse restano — per i quattro quinti dei pensionati — al minimo di 12 mila lire per i sessantenni e di 15 mila lire per gli ultrasessantenni. 2) Assoluta sproporzione tra il livello del salario e quello della pensione. 3) Difficoltà burocratiche e d'ogni genere per ottenere anche questo ridottissimo e infelicitissimo diritto che pure il lavoratore ha maturato per decenni rinunciando a una parte del proprio salario. Questi tre aspetti fondamentali del problema — riconosciuti e lamentati da tutti i governi da quindici anni a questa parte — si riassumono in uno solo: la creazione dal 1920 in poi di un sistema di enti previdenziali parastatali, divenuti potenze finanziarie, che hanno relegato all'ultimo posto il loro primo scopo (la gestione delle pensioni) e che, in effetti, tanto più fioriscono quanto meno pagano. In circa mezzo secolo, cioè, si è creato un sistema previdenziale il cui scopo fondamentale è quello di non pagare le pensioni o almeno di pagarne il meno possibile.

Ciò sembra assurdo e lo è. Tuttavia questo paradosso è proprio la verità. Ci proponiamo di illustrarla nei prossimi articoli. E cominceremo con un breve, ma interessante cenno storico. Nel primo dopoguerra, lo Stato si pose concretamente il problema della pensione obbligatoria ai vecchi e agli invalidi. Con una serie di decreti, comprendenti man mano categorie sempre più larghe, istituì un sistema di contributi a carico del lavoratore e del datore di lavoro, che, capitalizzandosi, avrebbero dovuto formare la base per le future pensioni. Si crearono così, a poco a poco, capitali colossali perché quello che si accumulava era il risparmio di tutta la popolazione attiva. E più crescevano le dimensioni di questo risparmio e più ingigantiva il problema dell'investimento.

Riparazione postuma

Giuseppe Anielli si decide quindi a chiedere che gli venga pagata quella metà dell'assegno del coniuge defunto che spetta al sopravvissuto. E qui cominciano i suoi guai. Perché, se muore il marito, la vedova ha diritto alla quota cosiddetta « reversibile », ma se muore la moglie, bisogna che l'uomo, per godere del beneficio, sia totalmente invalido. Giuseppe Anielli, a 64 anni compiuti, offre di una serie di acciacchi gravi, conseguenza di decenni di lavoro senza risparmio di forze, ed è un miracolo se sta in piedi. Pian piano stende la sua brava domanda all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale. E aspetta. Compie i 65 anni, poi i 66 e, finalmente, lo mandano a chiamare per una visita medica. Ci siamo — pensa — e appoggiandosi al bastone compare davanti al sanitario.

Lo Stato fascista che controllava e dirigeva queste organizzazioni si trovò in tal modo a disporre di enormi capitali per i propri fini e se ne valse senza scrupoli. I fondi per l'assistenza infortunistica e pensionistica servirono di volta in volta per la valorizzazione agraria della Tripolitania, per il finanziamento della guerra d'Etiopia e di quella di Spagna, per la bonifica integrale, per le opere pubbliche, per gli impianti elettrici, per gli istituti bancari. Cosicché, per un curioso paradosso, le glorie militari e quelle più modestamente civili furono acquistate coi danari dei vecchietti. E poi non restò più niente né a loro né a noi.

Dopo la liberazione, il regime democratico scoprì che, tra rivalutazioni e prelievi, non era rimasto

più essere oggetto di sfruttamento diretto in fabbrica e che ha imposto un sistema contributivo che ha l'unico risultato di elevare i costi sociali generali e di riversarli, ma in modo che le nuove categorie si facevano avanti per reclamare l'innegabile diritto alla sopravvivenza nell'età matura. Cosicché, oggi, si calcola che ben venti milioni di cittadini siano assicurati e che l'INPS, come maggiore istituto, paghi ogni anno ben sei milioni di pensioni a lavoratori dipendenti o indipendenti; numero imponente, anche se la media di queste pensioni non va oltre le 17 mila lire al mese. Nonostante queste « uscite di cassa », il capitale dell'Istituto di Previdenza, dopo i primi anni burrascosi del dopoguerra, non ha fatto che crescere in maniera costante e addirittura vertiginosa. Lasciamolo dire al suo presidente, il socialdemocratico Angelo Corsi: « Basterà una sola cifra significativa, oltre a tutte le altre: quella relativa al Fondo di adeguamento delle pensioni. Esso è progressivamente passato da una situazione patrimoniale di circa 176 miliardi alla fine del '61 a oltre 273 miliardi alla fine del '62 e raggiungerà, quasi certamente, i 555 miliardi alla fine del 1963 ». Questa previsione, fatta un anno fa, si è pienamente realizzata e oggi si può aggiungere che alla fine dell'anno in corso, l'anziano supererà largamente i fatidici mille miliardi.

Questo (mi creda il lettore) non

che cosa è avvenuto, cioè? È avvenuto che, per la seconda volta, il risparmio dei lavoratori è stato devoluto in buona parte a scopi che non hanno nulla a che vedere con la previdenza e con l'assistenza. Cercheremo di spiegare, in un prossimo articolo, dove siano finiti questi mille miliardi (di cui, si noti, lo Stato riconosce l'esistenza, ma rifiuta il pagamento sostenendo che l'aumento delle pensioni porterebbe all'inflazione). Quel che vogliamo sottolineare fin d'ora è il mantenimento di un sistema per cui tutti i grandi interessi vengono capitalizzati in una direzione unica: quella di non restituire, sotto forma di pensione, il danaro che il cittadino ha risparmiato durante la propria vita.

Elenchiamo schematicamente questi interessi: « In primo luogo gli interessi di classe di un padronato particolarmente esoso e retrogrado, al quale nulla interessava della sorte dei lavoratori e per il quale questi non posse-

no essere oggetto di sfruttamento diretto in fabbrica e che ha imposto un sistema contributivo che ha l'unico risultato di elevare i costi sociali generali e di riversarli, ma in modo che le nuove categorie si facevano avanti per reclamare l'innegabile diritto alla sopravvivenza nell'età matura. Cosicché, oggi, si calcola che ben venti milioni di cittadini siano assicurati e che l'INPS, come maggiore istituto, paghi ogni anno ben sei milioni di pensioni a lavoratori dipendenti o indipendenti; numero imponente, anche se la media di queste pensioni non va oltre le 17 mila lire al mese. Nonostante queste « uscite di cassa », il capitale dell'Istituto di Previdenza, dopo i primi anni burrascosi del dopoguerra, non ha fatto che crescere in maniera costante e addirittura vertiginosa. Lasciamolo dire al suo presidente, il socialdemocratico Angelo Corsi: « Basterà una sola cifra significativa, oltre a tutte le altre: quella relativa al Fondo di adeguamento delle pensioni. Esso è progressivamente passato da una situazione patrimoniale di circa 176 miliardi alla fine del '61 a oltre 273 miliardi alla fine del '62 e raggiungerà, quasi certamente, i 555 miliardi alla fine del 1963 ». Questa previsione, fatta un anno fa, si è pienamente realizzata e oggi si può aggiungere che alla fine dell'anno in corso, l'anziano supererà largamente i fatidici mille miliardi.

Che cosa è avvenuto?

Questo (mi creda il lettore) non

Rubens Tedeschi

I tipografi del «Corriere» e «l'Unità»

Dalla nostra redazione MILANO, 17.

Questa notte, appena pervenuta a Milano la notizia dell'accordo raggiunto dal rappresentante della CGIL, CISL e UIL con gli amministratori degli stabilimenti in cui si stampano le due edizioni de «l'Unità» e «l'Ora» di Palermo — accordo in conseguenza del quale il nostro giornale ha ripreso le pubblicazioni — una delegazione di compagni che lavorano nella tipografia del «Corriere della Sera» è venuta alla nostra tipografia. Scopo della visita è stato di prendere contatto con la sezione sindacale dello stabilimento della TEMI per conoscere i termini sui quali è stato raggiunto l'accordo; ma al di là di questo interesse si è voluto manifestare il compiacimento per l'iniziativa dell'amministrazione de «l'Unità», che ha in questo modo contribuito — in misura che potrà risultare determinante — alla soluzione della vertenza sindacale in corso sul piano nazionale. I compagni del «Corriere della Sera» hanno manifestato una viva soddisfazione per i termini dell'accordo, ma al di là degli aspetti puramente economici della questione, hanno voluto rendersi conto di-

rettamente dello stato dei problemi dei quali — nel raggiungere l'accordo — non è stato neppure necessario parlare, mentre sono al centro delle discussioni sul piano nazionale: quelli della libertà sindacale, dei rapporti di lavoro nello stabilimento. Non che potessero esistere, su questo argomento, dubbi di qualsiasi genere: l'interesse stava nel vedere l'applicazione di questa realtà « al vivo », nel momento stesso in cui si concludeva una vertenza sindacale, che negli altri stabilimenti ha avuto momenti particolarmente duri.

I compagni della tipografia del «Corriere della Sera» hanno voluto quindi manifestare in modo concreto il loro apprezzamento per il contributo dato dalla amministrazione de «l'Unità» alla soluzione positiva della vertenza nazionale. Consci del fatto che lo sforzo economico al quale «l'Unità» ha deciso di sottoporsi acquista un valore tanto maggiore per gli scarsi mezzi di cui l'organo del partito dispone, i compagni tipografi del «Corriere della Sera» hanno deciso di concretizzare questo apprezzamento rilanciando nel loro stabilimento la sottoscrizione per «l'Unità».

Risultato rivelatore in Campidoglio

Bilancio passa coi voti fascisti

Per timore dei «franchi tiratori» (voto segreto), la Giunta ha ingaggiato sotto banco alcuni consiglieri missini - Gigliotti annuncia il «no» del PCI

Abbiamo la prova provata che la Giunta comunale di centro-sinistra, nella incerta navigazione tra gli scogli del bilancio (maggioranza necessaria 41 voti), ha ingaggiato altri consiglieri della destra, oltre all'ex federale missino Pompei e al monarchico Patrissi. Nessuna conferma potrebbe essere più evidente...

Centro sinistra alle corde

Il Consiglio comunale di Roma ha approvato il bilancio preventivo del 1964: un bilancio privo di catalizzatori apprezzabili elemento nuovo rispetto ai catastrofici indirizzi del passato, anzi proclama a sostenere quegli stessi indirizzi e a ribadirli in antitesi a una politica democratica.

La grande paura ha indotto a superare ogni ritengo: ben tre voti di destra si sono aggiunti ai 41 già disponibili, e il bilancio è passato con 44 voti a favore.

Sia il contenuto di questo bilancio, sia il modo come esso è stato votato, hanno confermato il fatto che la politica di centro-sinistra è ancora una volta dominata dal netto predominio dell'ala conservatrice dorotea ed andreettiana della DC sulla giunta romana e della conseguente paralisi di ogni proposito di rinnovamento.

Ma veniamo alla seduta, non priva - secondo una tradizione ormai consolidata sotto la presidenza di Petrucci - di episodi grotteschi. Primo oratore era il compagno sen. Gigliotti, che illustrava i motivi dell'opposizione comunista al bilancio. Gigliotti parlava in un modo che era una vera e propria "stroncazza" come quello capitolineo anticipando con ciò, in buona parte, quello che sarebbe avvenuto il 10 a poco).

Su questa base, i timidi accenti a una politica nuova, di sviluppo democratico di Roma e della regione, appaiono nel 1964, sono stati presto soffocati. Ed oggi, la politica di centro-sinistra si manifesta, nel Comune di Roma ed altrove, priva non di efficaci energie rinnovatrici, ma perfino di qualsiasi seria ipotesi di sviluppo democratico e di programmazione.

L'arretramento compiuto sotto il governo Moro e ancora in questi giorni di crisi è destinato perciò ad avere serie ripercussioni nel bilancio preventivo del centro-sinistra della città e nel suo territorio, è sempre più forte. Lo dimostrano, fra l'altro, le vigorose lotte unitarie degli edili romani, non solo per il salario, ma per una vera riforma urbanistica; le lotte nelle fabbriche, la crisi delle fabbriche investite dallo stitacimento del licenziamenti; i sussulti talvolta aspri e drammatici della società civile derivanti dall'intollerabile condizione umana di numerosissimi lavoratori.

Dopo Gigliotti, hanno parlato il missino De Marsanich, il liberale Cantalupo, il socialdemocratico Crocco, il socialista assai, il quale non si è peritato a dichiarare che «la maggioranza c'è» - si è visto poi in qual modo raggiunta, il monarchico Battisti (che dopo un confuso discorso ha fatto un'ennesima volta il dato «un voto politico negativo» - nello scrutinio segreto) e Darida (che ha spiegato il passaggio di Pompei alla DC come una «conversione coram populo»).

Enzo Modica

I compagni della zona-mare

Costruiscono il «festival»



STASERA A OSTIA L'INAUGURAZIONE

Dura ormai da una settimana il lavoro dei compagni della zona-mare per costruire, nella pinetina di Ostia, il villaggio che ospiterà il primo grande festival dell'Unità. A turno anche di notte, giovani e lavoratori, spesso strappando le ore al sonno si affrettano nella zona di libertà che inizia proprio a pochi metri dalla stazione della metropolitana per rendere più accogliente il villaggio. Anche stasera hanno lavorato al montaggio degli stands, dei pannelli e di quelle tante striscie necessarie per far funzionare il piccolo villaggio. E tutto è pronto: la curiosità è grande. Decine e decine di persone si recano già in visita al villaggio: vogliono vederlo nascere giorno per giorno, quasi ora per ora.

Sulla Cristoforo Colombo

Travolta sulle strisce dall'auto a 100 all'ora

A 100 l'ora, una «Giulia» è piombata ieri pomeriggio addosso ad una anziana signora, Agnese Rossi, 60 anni, via Laurentina 56, che stava attraversando sulle strisce la Cristoforo Colombo. La scaraventata lontano, l'ha uccisa. L'automobilista, Augusto Giuffrè, via Gallia 32, è stato interrogato a lungo dagli agenti della stradale: verrà denunciato, piede libero, per omicidio colposo. La sventura è avvenuta pochi minuti prima delle 13.30. Agnese Rossi stava rincasando e si è avventurata in mezzo alla pericolosissima arteria, proprio mentre stava spraggiando «sparata» la potente vettura. Augusto Giuffrè ha tentato disperatamente di frenare (gli agenti della polizia della strada hanno accertato che i segni della frenata superano i 30 metri) ma non è riuscito ad evitare di travolgere la donna. L'ha soccorsa egli stesso portandola al Sant'Eugenio: alle 15.40 però, dopo due ore di agonia, la Rossi è morta.

Oggi in Trastevere

LA FESTA DE NOANTRI

Inizia oggi pomeriggio, in Trastevere, la «Festa de Noantri», organizzata dall'ENAL di Roma. Ecco il programma delle manifestazioni: alle 17.30 la fanfara dei bersaglieri aprirà la festa percorrendo ponte Geribaldi, piazza Sanzio, viale Trastevere, piazza San Francesco a Ripa. Piazza d'Aloro verranno deposte davanti al monumento ai caduti del rione, in piazza Mastai e ai monumenti di Belli, Trilussa e Pinelli. Ore 21: nel teatro all'aperto di largo Anicia prima serata di «Roma canta», festival della canzone romana.

Ebe Riccio è morta

E' morta sorda da un infarto Ebe Riccio, dirigente provinciale e membro del Direttivo nazionale dell'U.D.I. di Roma. Aveva 54 anni. La sua scomparsa, che tante lotte ha combattuto per le donne ed i bimbi delle borgate romane, vado le vivissime condoglianze dell'Unità.

In carcere 5 mesi per nulla: la marijuana era un'erbetta

I «coltivatori diretti» della droga vennero arrestati dai carabinieri ma hanno sempre sostenuto che la «canapa indiana» genera marijuana solo nel Messico. Il Tribunale ha dato loro ragione...

ASSOLTI

Tutti scarcerati - Macchè droga, dicono - Tornati in via Veneto

Tutti assolti! Alessandro Kingsland, William Terry Spessard, Louis Marzaroli, Adrienne Pumo, Mimmo Rotella, Robert Gottlieb e Janine Carrette, i sette personaggi della «café society» che gravita intorno ai bar e ai night di via Veneto e che da cinque mesi, dalla denuncia dei carabinieri cioè, erano stati ribattezzati «coltivatori diretti della marijuana», sono stati prosciolti, sia pure per insufficienza di prove, dal tribunale e rimessi, ieri sera stessa, in libertà. Evidentemente, i giudici sono stati convinti dalle perizie dei professori Di Matteo, della facoltà di Farmacologia dell'università di Roma, e Santori, dell'univer-

I «coltivatori diretti» fecero la loro prima apparizione sui giornali di tutta la penisola il 21 febbraio scorso, dopo un mese e mezzo di «difficilissime indagini». I carabinieri si presentarono nelle loro case, li ammanettarono e li gettarono a Regina Coeli. Poi, raccontando, per filo e per segno, le prodezze, Robert Gottlieb, New York, aveva importato dal Messico a Roma la «canapa indiana»; Alessandro Kingsland, barone ed agrario, aveva impiantato nelle sue terre, ad Eboli a Battipaglia ed anche in un campicello di Fiumicino; William Terry Spessard, allora poco noto, era un grande pubblico, ma ben più conosciuto nei locali notturni, si era accentratissimo, molto modestamente, di seminarla in alcuni vasi da fiori, piazzati sulle finestre come quelle delle mamme; Louis Marzaroli e Mimmo Rotella, pittori, il secondo inventore dell'arte epistolare, Adrienne Pumo e Janine Carrette, una attrice e l'altra studentessa, avevano atteso che divenisse droga, per «annusarla» insieme con gli altri. «La canapa indiana da le sue foglie e diventa droga, ogni sei mesi - spiegano anzi gli investigatori - loro hanno già fatto tre raccolti...»

Gli imputati in Tribunale

Eccezione fatta per Robert Gottlieb e per Janine Carrette, i «coltivatori diretti» finirono tutti in galera. Fortunatamente per loro, è proprio il caso di dirlo, l'istruttoria è stata breve: il giudice ha chiesto una perizia sulle piante seccate e il risultato, stupefacente, lo ha lasciato soddisfatto. Nello stesso tempo gli accusati, e per loro, gli avvocati difensori, professori Sergio Casanovi, Ercolini ed avvocati Appella, Assumma e Cipollone, non erano rimasti, come suoi dire, con le mani in mano: avevano incaricato i professori Di Matteo e Santori di preparare una perizia di parte. E, naturalmente, l'hanno esposta al tribunale: «Ma che droga e droga - hanno ripetuto in Tribunale - la canapa indiana è solo un'erbetta inoffensiva...»

Così, dopo i rituali interrogatori degli imputati, che hanno tutti ammesso di aver avuto a che fare con la «canapa indiana» ma di non sapere neanche che potesse essere «una parente» della droga, il perito dufficio, il professor Di Matteo e Santori si sono battuti appassionatamente per dimostrare la bontà delle loro tesi. Il professor Di Matteo ha letto, anzi, un suo studio, ben precedente al «caso», nel quale appunto sosteneva che la «canapa indiana» può generare marijuana solo in Messico. Il pubblico ministero, dottor Felicetti, non è rimasto, comunque, convinto e ha invocato pene severe per i «coltivatori diretti» - tre anni e nove mesi per il barone Kingsland, 3 anni e 10 mesi per lo Spessard, 3 anni per Mimmo Rotella, 3 anni e 1 mese per Louis Marzaroli, 2 anni e 4 mesi per Adrienne Pumo: solo per il Gottlieb e per la Carrette ha chiesto l'assoluzione. Il tribunale non è stato, però, dello stesso avviso: nel dubbio se la «canapa indiana» - una volta piantata fuori dal nato Messico, può generare effettivamente marijuana, ha assolto tutti gli accusati. I quali sono stati già «declassati» negli ambienti-bene: da «coltivatori diretti di droga» - il hanno trasformati in «coltivatori diretti di insalata»...

Martedì nella mattinata, finali di tiro con carabina e pistola nella caserma Lamarmora.

Ore 17.30, piazza Mastai: gara podistica per carabinieri. Ore 18, lungo il tragitto piazza Belli, viale Trastevere, piazza Stazione Trastevere e ritorno: gara ciclistica riservata ai bersaglieri con biciclette militari. Ore 21.30, nel teatro all'aperto di largo Anicia: concerto della Sezione bersaglieri di Roma e della fanfara dell'Associazione bersaglieri, presentati da Franca Salerno.

Domani, ore 21: seconda serata di «Roma canta». Lunedì, ore 21: nel teatro all'aperto di largo Anicia, serata finale del Festival con la partecipazione dei cantanti Bruce, Franca D'Angelo, Luciano Finocchi, Nelly Fioramonti, Lando Fiorini, Giulia Jandolo, Franco Lancia, Rino Laddo, Tony Monti, Lola Novakovic, Giorgio Onorato, Lello Petrocchi, Lilli Periffati, Wanda Romanelli, Nuzzo Salonia, Rossana Silva, Anita Sol, Sandro Valli. Orchestra diretta da Nello Segurini, al pianoforte Alessandro Blonk, direttore collaboratore Milivoj Ivanovic. Presentano Enrico Urbini e Franca Salerno.

Si sono svolti ieri i funerali del compagno Pietro Romagnolo, deceduto il 15 luglio, di lunghe sofferenze causate da una malattia contratta in carcere durante il regime fascista in seguito ad una condanna del Tribunale speciale. Ai familiari del compagno defunto, inviamo le nostre condoglianze.

Con l'auto contro i CC

Sorpresi mentre svaligiavano un negozio a Montefiascone, 4 giovani sono fuggiti a bordo di una «2300» e con questa hanno tentato di travolgere i carabinieri che avevano formato un posto di blocco sulla Fiamma. I militari sono riusciti a scannare l'auto gettandosi in un fossato adiacente alla strada. E' accaduto la notte scorsa; i quattro avevano già razziato il negozio di ottica di Francesco Marzulli, in viale della Repubblica, e avevano tentato un altro negozio adiacente erano stati sorpresi e si erano dati alla fuga. All'alba di ieri l'auto è stata rintracciata nel pressi di San Basilio. Tre giovani sono stati fermati dai carabinieri perché sospettati di avere preso parte al colpo. Altro inseguimento, con conflitto a fuoco stavolta, sull'Aurelia tra una «Alfa 2000» e alcune pattuglie di carabinieri. L'auto è riuscita a forzare fra blocchi, uno ad Orbetello, uno a Civitavecchia ed uno a Civitavecchia. I due occupanti hanno anche esplosi dei colpi di pistola con quasi mezz'ora, che hanno risposto. L'auto è stata trovata abbandonata ad Amelia, in provincia di Terni.

Incendio: «Argentina» bloccata

Per un piccolo incendio nella cucina fumaria del noto ristorante «Il Delfino», largo Argentina è rimasto, ieri pomeriggio, paralizzato. Il fittizio fumo che usciva dai locali ha bloccato il traffico per quasi mezz'ora, fino a quando cioè i vigili hanno spento le fiamme.

Regala sigarette ai passanti

Per tutta la mattinata, Ermengilda Benedetto, 60 anni, ha comperato, nei bar di mezza Roma, dolciumi e sigarette e le ha regalate ai passanti sbalorditi. Per girare, ha noleggiato il taxi di Guglielmo Marzocchi: alle 14, stanza e forse senza soldi, l'è stata senza pagare il conto al tassista. Il quale da parte sua, per consolazione con una montagna di dolci che la Benedetto gli ha lasciato nell'auto, ha sporto denuncia.

Il giorno piccola cronaca

Cifre della città

Comizi

Mostra

Visite ai musei

Vaccinazioni

Lutto

Con Modica e Pavolini

Tribuna politica

Con l'auto contro i CC

Incendio: «Argentina» bloccata

Regala sigarette ai passanti

L'Unità vacanze

Molte «barche» di lusso nel porto, ma...

A Sanremo estate in sordina

Battenti chiusi in alcuni alberghi - Declino del «tavolo verde» - Il «sommersibile» di Gianni Agnelli

DALL'INVIATO

SANREMO, luglio

Il porto è strapieno di «barche», panfili, motoscafi d'alto mare e yacht. Si è addirittura dovuto rabberciare alla meglio alcuni attraccati, perché quelli normali non bastavano più. Ma non si può giudicare così, sui due piedi, per quel che si vede a occhio nudo, se la crisi c'è o non c'è. La crisi, effettivamente, c'è (la crisi economica, di congiuntura, intendo). Gli yacht sono tanti, d'accordo, quasi come ai bei tempi ed hanno a bordo i marinai con la maglietta bianca sempre intenti a lucidare un pezzo di ottone. Ma i loro padroni si vedono sempre più raramente a passeggio per le strade o per il mare della Riviera dei Fiori. Una volta a genovesi dicevano: «Il commendator P.? Sia facendo i quarantini a palate. Non hai visto che amica si è fatta? E la manda in giro carica di gioielli».

Poi, in tempi più moderni, è venuto il momento dello yacht. Chi poteva far don-

chê sono pochi coloro che coi tempi che corrono s'azzardano a compere. L'unico, forse, è Gianni Agnelli, che, notando le riduzioni d'orario alla FIAT, si è fatto costruire un poderoso yacht in un grande cantiere della Riviera di Ponente. Ma anche Gianni Agnelli, a quanto pare, non navigherà. Ha voluto una «barca» particolare, di progetto americano e modello, lussuoso, comoda, bella; però non va. Quando l'hanno varata ha rischiato di trasformarsi in sommersibile, perché ha la cocciuta tendenza a rimanere bassa di prua e alta di poppa, esattamente l'inverso di quel che avrebbe dovuto fare.

Il caso Agnelli, comunque, non fa testo. La verità è che Sanremo non è mai stata così deserta come quest'anno. Intendiamoci, gente ce n'è. Ci sono i pensionati che hanno potuto costruirsi la casetta o l'appartamento; ci sono le famiglie che almeno una volta nella loro esistenza vogliono dire di esser state a fare le vacanze nella capitale della Riviera dei Fiori; ci sono le coppie di sposi in luna di miele o quelle che festeggiano le nozze d'argento; c'è, anche, un discreto numero di stranieri. Mancano i neri e, quasi completamente, i «pezzi grossi» che fino allo scorso anno davano un tono a tutta la baracca con le loro costose stamberge. I grandi alberghi hanno capito da tempo l'antifona e si sono auto-ridimensionati: l'Excelsior Bellevue, il des Anglais e il Mediterraneo hanno per serate i motelli chiusi e battenti; e il Miramar, se andrà in porto una certa operazione, verrà trasformato in luogo residenziale.

Anche al famoso Casinò municipale aumentano i clienti giornalieri (quelli che giocano le cinque lire per sera e poi sono anche capaci di disperarsi per averle perse); però diminuiscono i clienti con tessera settimanale o mensile, cioè i giocatori da cinque milioni, quelli che hanno l'abbonamento alle perdite, ma non fanno una piega. La direzione del Casinò ha incominciato ad accorgersi che qualcosa stava cambiando fin dal maggio scorso, quando si è svolta il tradizionale «Gala delle rose» che apre la stagione. Il pubblico del «gala», sceltissimo, tutto a invitati, era quest'anno superiore a quello degli anni trascorsi. Il Casinò aveva allargato il giro degli inviti appunto per vedere se si allargava anche il giro del gioco. Invece no. Gli incassi sono stati nettamente inferiori alle previsioni, sempre per il motivo che nella vita bisogna essere coerenti: in tempo di crisi non si può lolleggiare. Il Casinò, che per ovvi motivi non è d'accordo con l'asterità, sta cercando di correre ai ripari. C'è in programma l'apertura di un secondo campo di tiro al piccione, poiché sembra provato ormai da una lunga esperienza che i frequentatori di questi campi siano più piccioni delle loro innocenti vittime e, dopo le stragi, si lascino facilmente irretire dal fascino dei tavoli verdi. Ma non è detto che il sistema continui a funzionare anche i piccioni, quasi che volta a volta, possono essere scossi da un lampo di insospettata astuzia.

Piero Campisi

Attenzione!

Tutti i lettori che lo desiderano possono inviare in una sola busta uno o più tagliandi del nostro Referendum «Città-vacanza 1965». L'invio di più tagliandi non è limitativo ai fini del sorteggio dei nomi dei vincitori. Anzi: il lettore che invierà più tagliandi avrà, ovviamente, maggiori possibilità di vincita.

Vacanze avventurose di tre giovani francesi

Da Parigi a St. Vincent con l'autostop

Il mondo pittorico di Italo Mus - Sulle pietre degli antichi «rascards» sono cresciute le pensioni con bagno e telefono - Da contadini a benzinai e camerieri

DALL'INVIATO

SAINT VINCENT, luglio

Resta da decidere se il merito va in maggior misura all'arte o alle attrattive turistico-mondane di Saint Vincent. Ma prima veniamo al fatto. In primavera, Lucio Bulgarelli va a Parigi ed espone in una galleria di Montparnasse: «macchie» violente, forti immagini plastiche, una pittura «difficile» e ardita. Discussioni e interesse che rimbalzano al quartiere latino e appassionano i pittoreschi studenti della Sorbona. A Parigi, Bulgarelli è anche stato premiato. «Discutibile ma geniale. Di dove viene quel pittore?», «E' un giovane italiano, di St. Vincent...». «Ah, la stazione climatica alpina». Il resto lo potete anche intuire. Ed eccoli qui, qualche giorno fa, uno studente in medicina con la barba alla nazarena e due biondissime sorelle «tipo Saint-Germain-des-Près», a cercare lo studio dell'«informale» Bulgarelli che alla frazione Moron, immerso fra teli, vetri e cementi, tutto aspettava fuorchè la visita «internazionale» di Paul, Yvette e Françoise. Ottocento chilometri in autostop per l'arte e le vacanze. Per l'arte, non c'è dubbio, i tre ragazzi parigini l'hanno azzeccata giusta. Di Saint

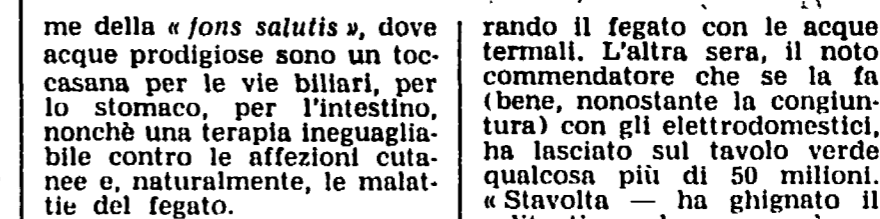
Vincent è anche Italo Mus, un pittore vigoroso, efficace, legato alla realtà della sua terra, alla sua storia antica e recente, ai suoi protagonisti più umili e più veri. Diel Mus e dei la gente della «petite patrie», la sua vita d'ogni giorno, il suo lavoro, il suo riposo, i contadini, i pastori, i volti angolosi bruciati dal freddo e dal sole, i campi, le stalle, le finestre delle baite e dei «rascards». La poesia della Valle tradotta, suggestivamente, nella poesia dei colori.

«Belli, molto belli» hanno detto Paul e le ragazze, poi



si sono chiesti dov'è il mondo che ispira i quadri di Mus. A Saint Vincent no di certo: gli «arpians», i pastori hanno ceduto il posto a moderni albergatori dai gesti cortesi; i contadini sono diventati benzinari o camerieri; le donne che stupivano i primi turisti inglesi dell'Ottocento portando enormi balle di fieno in bilico sul capo eretto, fanno le commesse nelle rivendite di «souvenirs»; e sulle pietre degli antichi «rascards» sono cresciute le pensioni con bagno e telefono.

Qui il turismo è industria, e la comodità doveva necessariamente trionfare sulla poesia. Forse anche per questo il Festival internazionale del folklore, che si svolge ogni estate nei prati del «Kursaal», ha tanto successo: come un ritorno alle fonti fresche della genuinità.



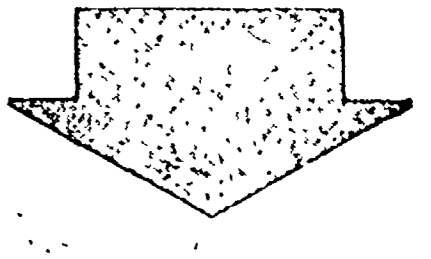
Quando il fegato con le acque termali. L'altra sera, il noto commendatore che se la fa (bene, nonostante la congiuntura) con gli elettrodomestici, ha lasciato sul tavolo verdissimo qualcosa più di 50 milioni. «Stavolta — ha ghignato il solito tipo scherzoso — è andata male, eh, commendatore...». «E' niente — ha ribattuto l'«elettrodomestico» con un bell'accento di San Babila — fa niente... un... regaluccio di meno non ti fa male». E s'è coraggiosamente lanciato sulla pista da ballo, sorretto dalle morbide braccia di una entraineuse. Il fegato se lo curerà, semmai, la bionda...



Non tutti quelli che perdono, del resto, hanno bisogno di risollevarsi il morale con il turismo. Pier Giorgio Betti

Il mondo, i paesaggi, i volti, la gente di Italo Mus non sono scomparsi. Li ritrovi appena al margine della funghia di alberghi, sulla strada panoramica del Col di Joux, nei boschi attorno alla Tour de Nera verso Sallod e verso il Ponte delle capre, dove il primo passante ti dice «bonjour», dove le donne portano i costumi d'un tempo, dove nelle locande si serve la tradizionale, gustosissima «soupe». Qui il turismo non è perfettamente organizzato come a Saint Vincent, non dispone di attrezzature notevoli, né di programmi ingegnosi e divertenti. Ma è ricco di suggestione e poesia. Sergio Comin

Il pedag- gio del S. Bernardo



DAL CORRISPONDENTE

AOSTA, luglio

Militecento lire per una «600» millenovecento lire per una «1100»; duemilacinquecento lire per una «DS»; sono le tariffe di transito attraverso il tunnel del Gran San Bernardo. Tanto all'andata e tanto al ritorno, naturalmente. Se uno ha fretta o dall'Italia deve andare in Svizzera per lavoro, non c'è discussione: conviene infilarsi nei quasi sei chilometri del tunnel e pagare il pedaggio; e vale la pena di percorrerlo una volta così, tanto per vedere questa opera gigantesca. Ma se il turista vuol fare una passeggiata domenicale, la strada del Colle del Gran San Bernardo è il percorso più indicato. Il fondo stradale, sia dalla parte italiana che dalla parte svizzera, è in buone condizioni e i freni sono buoni le numerose curve non spaventano.

Più o meno questo discorso ci ha fatto Jules Brossard, di Pontarlier, 43 anni, impiegato. E' stato in Italia con la famiglia per le ferie: all'andata ha percorso il tunnel ma al ritorno ha preferito salire sul colle. Insistiamo con alcune altre domande per comprendere se non ci sia di mezzo anche della faccenda. L'interlocutore si mette a ridere. No, questo non c'entra; semplicemente non ha fretta: ha pranzato all'Hotel Italia, sul piazzale del confine, e vuole prendere ancora un po' di sole sul prati che si stendono ai bordi della strada, nella discesa in Svizzera, prima di tornare a casa. Auguri e buon viaggio.

Giorno e notte

Come 50 anni fa...

CHIAVARI. — Tic-toc, tic-toc... lunga è la strada da Chiavari a Sestri Levante, ed anche il vecchio morello può prendersi un colpo di sole. Sarebbe un guaio se dovesse dare «forfait» proprio in questa stagione. Un guaio per il suo proprietario, conduttore, in primo luogo, e che sull'andirivieni del morello al timone della carrozzeria fonda tutte le sue prospettive di guadagno; un guaio per i turisti (stranieri, in particolare) che amano farsi una passeggiata tranquilla, distensiva e, in fondo, per niente eccitante: pensate, nell'epoca della velocità, della frenesia, delle macchine fuoriserie, delle imbarcazioni fuoribordo, si può persino andar piano. Tic-toc, tic-toc...



Le vacanze di Kiki

Kiki Kippels di Colonia, amministratrice della TV tedesca, non è una ragazza comune: trascorre le sue vacanze a S. Margherita Ligure leggendo libri, progettando viaggi attorno al mondo, visitando mostre d'arte e i paesi dell'entroterra ligure. (Foto Calza)

Mezza Europa sul Viale delle Palme

CHIAVARI, luglio. Da alcuni giorni la nostra cittadina ha un aspetto insolitamente cosmopolita: non è difficile incontrare per le vie del centro greci baffuti in gonnellino e tirolese grassocci con le caratteristiche «braghe» di cuoio insieme a jugoslavi con pantaloni orientali e babbucce alla turca. Questa sera, sabato, alle 21,30, avrà luogo infatti, in piazza N.S. Dell'Orto, uno spettacolo folcloristico particolarmente suggestivo al quale prenderanno parte otto complessi provenienti da tutta Europa. Insieme col «Gruppo Città di Genova» e con i «Cantieri Feloritani» di Messina, si esibiranno su un grande palcoscenico all'aperto i bulgari del Club della fabbrica Georgi Dimitrov, di Varna; gli austriaci del «D'Albanacher Cruz Miloradie»; i greci del gruppo ateniese; gli jugoslavi di Sarajevo; i portoghesi della «Coral do Ribatejo» e gli spagnoli del complesso «Canciones y danzas». In totale, più di 240 persone che, prima dello spettacolo, sfileranno nel loro caratteristico costume lungo il Viale delle Palme di Chiavari.

Dal Lago Bleu al Cervino



VALLE D'AOSTA. — A due chilometri da St. Vincent, verso Aosta, un passaggio obbligato per gli automobilisti: Châtillon, con la strada stretta incassata fra le case. Per Valtournanche ed il Breuil si gira a destra. Trentaquattro chilometri di strada percorribile a discreta andatura ed ecco il Cervino. Un pomeriggio sulle rive del Lago Bleu, ai piedi del Cervino vale bene un po' di sacrificio lungo le «forche coudine» della statale 26.

Itinerari gastronomici del Piemonte

Cucina prelibata nelle Langhe d'Alba

DAL CORRISPONDENTE

ALBA, luglio. «Alt, qui rifornimento pane tuote», dice un cartello al margine della strada tra Borgomale e Bosia. Non è un invito di quantità soltanto: chi si ferma e siede a uno dei tavoli dell'osteria o ristorante che popolano le Langhe, o «la terra dei tartufi», avrà da scegliere tra i piatti più prelibati, estrosi e caratteristici delle Langhe d'Alba: coccone in insalata, lingua di giardino, fritto misto, fonduta, griva della langa, carne cruda, bagna cauda, tajarin con sugo di jagatin, lasagna al sangue, agnolotti al sugo, minestrone di fave, pasta asciutta al tartufo, torta di riso, pollo alla cacciatora, lepre in civet, fagiano in salmi, bollito e bagnet verde, beccaccia su crostone di polenta, coniglio con peperoni, brasato al barolo, caponnetto, frittata di San Pietro, bœuf, timballo di pere martine, frittata rognosa, puccia.

Potrà per una volta tanto — tra questi piatti gustarsi vino genuino delle migliori qualità di queste terre: Dolcetto, Barbera, Barbaresco, Barolo, Grignolino, Nebbiolo, Moscato, Brachetto, Barolo chinato, ecc. I prezzi? Si può mangiare con 700-800 lire. In genere i prezzi variano da questa cifra alle 1000-1200 lire. Per i cacciatori le colline sono popolate di selvaggina classica (lepre, pernice, fagiano) senza dimenticare che nel territorio del Comune di Mango si pratica tuttora la caccia alla volpe. a. t.



Roberto Ponzio, il «principe dei tartufi» nel suo negozio in Alba.

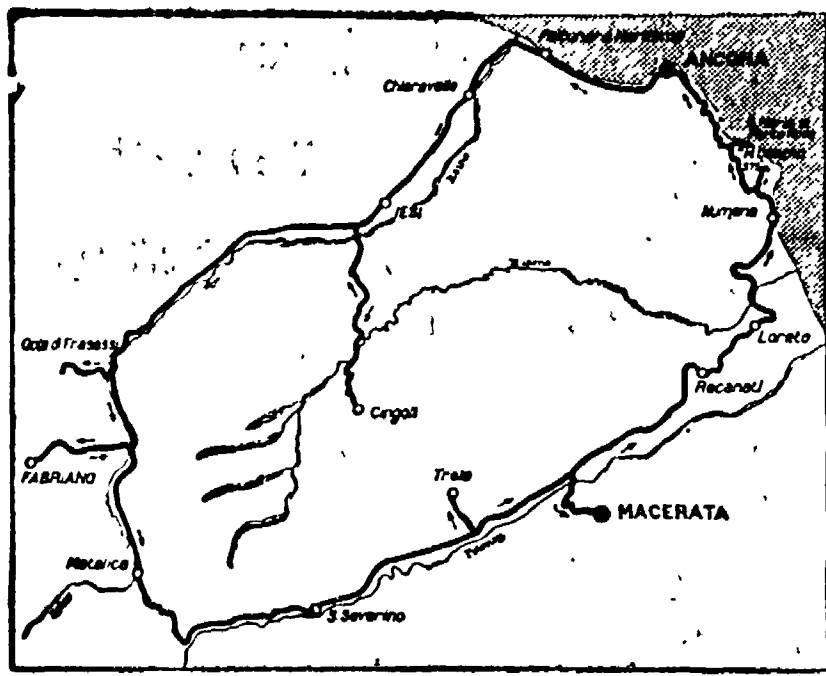
DITELO CON LA FOTO Assalto al treno



LA SPEZIA, luglio. — Non è una foto giunta dagli Stati Uniti per documentare l'impresa di un certo «clan» di giovani che sono riusciti a battere un record mondiale entrando in 40 in una cabina telefonica: la foto è stata scattata alla stazione di La Spezia, nel treno accelerato delle Cinque Terre. Le Cinque Terre, come è noto, sono completamente sprovviste di strade e soltanto a poco si può giungere in auto al primo paese della riviera spezzina: Riomaggiore. Per raggiungere Manarola, Vernazza, Corniglia e Monterosso, pertanto, bisogna prendere il treno e nei periodi di punta della stagione estiva i convogli ferroviari vengono presi letteralmente d'assalto dai bagnanti. La foto che pubblichiamo è stata scattata in occasione della Sagra del Vino di Manarola, la tradizionale manifestazione delle Cinque Terre che, come la Sagra dell'Uva di Riomaggiore, richiama migliaia di turisti e villeggianti da La Spezia e dalle province vicine. (G. S. - La Spezia)

REFERENDUM CITTÀ VACANZA 1965. Logo with ELBA and ISCHIA. Text: Volete trascorrere nel 1965 una vacanza di otto giorni, completamente gratuita, con una persona a voi cara? Partecipate ogni giorno con uno o più tagliandi al nostro referendum, segnando la località da voi preferita. Ogni settimana l'entità vacanze metterà a confronto due famose località di villeggiatura. Il referendum avrà la durata di nove settimane così che le località messe a confronto saranno dodici.

Form with fields for name, address, and holiday location. Includes a stamp area for 'L'UNITA' VACANZE' and 'VIALE FLAVIO TESTI, 75 - MILANO'.



Itinerari italiani: le Marche

Dei molti itinerari possibili nelle Marche, ne abbiamo scelto uno, muovendo da Ancona per la Valle dell'Esino e attraversando Jesi, Cingoli, Fabriano, Treia, Macerata, Recanati, Loreto e altri piccoli ma straordinari centri della storia e dell'arte italiana, che vuol essere anche un invito a vedere e rivedere tanti capolavori di un grande pittore « provinciale » del Rinascimento, il veneziano Lorenzo Lotto il quale lavorò nelle Marche, come già il Vivarini e il Crivelli, e che, per la modernità delle sue idee e del suo stile, va stimato come uno dei sommi artisti italiani di tutti i tempi

Da Jesi a Loreto:

« SCOPERTA » DI LORENZO LOTTO

MARCHE, luglio. Un mare senza fine di dolci colli pezzati di teneri verdi, di gialli, di bruni; piccole città dove la vita si distende ancora con ritmo antico; alcune tra le perle più belle della penisola, Urbino, Ancona, Ascoli Piceno. Queste sono le Marche, una regione civiltà, serena, che la mancanza di grandi vie di comunicazione interne ha in parte salvato dallo scempio della dilapidazione della eredità artistica nostra che si va facendo. Anche la gente qui è diversa, anche essa all'antica, ricca di istintiva cortesia e in egual tempo di ferezza e riserbo, pronta a guardarti negli occhi e ad ascoltarti pazientemente, con un viso ancora umano.

Una breve corsa ed ecco, al termine di un rettilineo alberato, Jesi, città antichissima e in egual tempo moderna, piena di dinamismo (gli jesini sono considerati un poco i milanesi delle Marche), arricchitasi negli anni del « boom » di molte fabbriche. Priga di addentrarci nel nucleo antico saliamo all'isolata chiesa di S. Marco che domina a destra, da una lieve altura. La chiesa, fondata dai benedettini nella prima metà del sec. XIII ed abitata a deposito e a stallaggio delle truppe della repubblica francese all'inizio del secolo scorso, è di linee gotiche, dal decoro intagliato, in fondo, al di là della palizzata che nasconde durante le cerimonie religiose le monache, una serie

di affreschi di scuola riminese della prima metà del sec. XIV, tra cui, bellissima, una grande Crocefissione. Scendiamo all'antico nucleo urbano, ancora intatto da mura erette nel 300 su ruderi romani e di cui si conserva l'intero tracciato con porte, torri e cortine coronate da boccacelli. Raggiunta la piazza Federico II (che qui nacque nel 1194), limitata da bei palazzi e su cui prospetta il Duomo, si va in breve al Palazzo della Signoria (1486-98), uno dei più belli delle Marche, opera di Francesco di Giorgio Martini, infaticabile costruttore che, secondo le documentazioni, giunse a lavorare contemporaneamente a ben oltre 150 fabbriche. Solidissimo, tutto costruito in cotto, ha un elegante slancio ascensionale reso ancora più esasperato dalla torre,

il cui disegno sembra appartenga ad Andrea Sansovino. Con il palazzo, le cose di maggior interesse artistico che offre Jesi sono le pitture di Lorenzo Lotto (Venezia, 1480 circa - Loreto, 1556) ospitate nel Museo e la cui importanza, eguagliata dalle opere conservate ad Ancona, Recanati, Loreto, Monte S. Giusto e Cingoli, giustifica un itinerario lottesco nelle Marche. Delle sei opere presenti famose sono le tavolette rappresentanti « Gabriele » e « Annunciazione », stupende per l'estrema spontaneità sostenute da un intenso senso coloristico, e, forse più importante, la Pala di Santa Lucia con la famosa predella, un'opera che si distacca decisamente dal suo tempo e già prelude, per le scoperte luministiche e cromatiche, a Goya e all'im-

pressionismo. Da Jesi, per la Strada Pina, tra colline coperte di uliveti, si può salire a Cingoli, la città minore più suggestiva delle Marche. Situata a 600 metri di altitudine, ha la forma di un uccello e domina dal suo colle il paesaggio più bello della regione, una distesa senza fine di colli che giunge quasi al mare. Comminata nelle sue strade deserte. Via del Podestà. Uno slargo triangolare con verdi aiuole da cui sale il tubare dei piccioni; è attorno, tenute ferme dal gran silenzio, facciate di sassi di antiche case, alcune medioevali, altre di sobrie linee rinascimentali. Un'imposta cigola, a una bifora s'affaccia una adolescente, ha l'aria tranquilla, un fugace sorriso negli occhi. Attorno il silenzio si amplia, si dilata nell'immenso paesaggio che ogni dove si staglia sui fianchi. Una città silenziosa e vuota, tutta dominata dalle architetture, case, vie, chiese, e da quel gran cerchio di spazio che gravita attorno; una città dove la presenza dell'uomo assume un sapore metafisico. Questa è Cingoli, un villaggio di pietra che affonda lentamente nell'oblio, anche se da ogni casa traspare il segno di un'alta civiltà. E' sufficiente percorrere la via principale per convincersi, tutta serrata tra splendidi edifici del '500, '600, '700 costruiti da famiglie famose (Farnese, Castiglioni, gli Appignanesi) per trascorrervi l'estate. Poiché Cingoli fu, in quei secoli, rinomato posto di villeggiatura di numerose famiglie papaline che vi formarono una società estiva dedicata a lettere, arti, scienze e a giuochi. Quello di quel tempo, oltre naturalmente all'eccezionale tessuto urbano, resta un'eloquente testimonianza nella pala del Lotto collocata nella chiesa di S. Domenico e rappresentante la Madonna del Rosario.

L'altro fatto d'arte della città, legato questa volta al suo periodo medioevale, è costituito dalla chiesa di S. Eusebio, suggestivamente situata ai margini dell'abitato ed eretta, in forme romanico-gotiche, nel 1278. Ha una nuda facciata e un interno a una navata ritmata da sei grandi archi che reggono il tetto a capriate. Gli affreschi, altari, sculture, sono naturale apporto dell'epoca più prospera, in gran parte rinascimentali e recano nomi famosi quali quelli del Solario e del Lombardi.

Altre opere di notevole interesse, appartenenti ad Allegretto Nuzi e ad Orazio Gentileschi, si trovano nel vicino Duomo. La più bella scultura della città, ignorata da tutti, è invece nella chiesa di S. Onofrio, in cima alla « Scala santa », dai gradini consueti dalle ginocchia di migliaia di pellegrini, è un Crocifisso romanico di scuola tedesca della seconda metà del '300 che accomuna, ad una esasperata tensione drammatica, elementi formali di gusto sorprendentemente moderno. Ritornati all'Esino si continua a risalire verso Sud la splendida valle sino ad intermare. Cingoli, forse la più tranquilla e sonnolenta tra le cittadine marchigiane, salita in questi ultimi anni alla ribalta per aver dato i natali a Enrico Mattei. Ha un'elegante piazza cinta da nobili palazzi, una delle migliori opere di Marco Palmazzano nella chiesa di S. Francesco, ordinata in un pregevole palazzo del '400, il Museo Piersanti, raccolta privata che sotto una patina polverosa nasconde opere di grande interesse. Al di là del Colle delle Pere si prende a scendere nella valle del Potenza che si raggiunge a Castelfranco, presso un paese agricolo dominato da un buco torronio. Ha inizio il viaggio di ritorno verso il mare.

Ecco S. Severino Marche con la sua piazza a fuso tutta cinta da edifici del '500 e del '700, il piccolo, ricchissimo Museo e, nel cosiddetto Duomo Nuovo, la « Madonna della Pace », il capolavoro del Pinturicchio; in alto, sulla cima del Montenegro, domina l'antico paese, detto il Castello, quasi disabitato, con l'inclinata torre degli Smeducchi e il Duomo Antico, risalente al Mille, affacciato malinconicamen-

te su una vasta piazza occupata in permanenza da ragazzi intenti a giocare al pallone. Dopo un lungo tratto nella valle che si fa più ampia, si raggiunge Passo di Treia, così chiamato da un gruppo di verdognanti alture che sbarrano il cammino. Qui si stacca la strada che sale a Treia, una strada, sottile, striscia di case allungate sul crinale di un colle. Conserva quasi intatta la cinta muraria, ha vie pulite e silenziose ed una scenografica piazzetta limitata su un lato da una balaustrata da cui si gode uno splendido panorama.



LORENZO LOTTO — « La Maddalena », particolare

arti figurative

Lettera di William Gropper per la sua mostra a Milano

Uno della lista nera

La « Galleria 32 », in Piazza della Repubblica a Milano, presenta in questi giorni l'opera del pittore e disegnatore politico americano William Gropper, nato a New York nel 1897. Si tratta delle stesse opere che qualche tempo fa furono esposte a Roma. In quell'occasione il nostro giornale si occupò ampiamente di questo singolare artista. Ora vogliamo soltanto riportare una notizia autobiografica che Gropper ha inviato per la sua « Personale » milanese. Per la sua lucicante verità, questa brevissima autobiografia non ha bisogno di commento. Essa, nella sua ultima parte, è un documento lampante della condizione in cui trovano a lavorare negli Stati Uniti gli artisti democratici, che non rinunciano al loro impegno.

Sono sabato 13 dicembre in una antipatica dell'East Side di New York. I miei genitori lavoravano in una fabbrica di vestiti fino a tarda sera, quando il mio fratello maggiore, che ha la povertà e la perseguitazione di casa in casa, di strada in strada, portando a morte prematura mio padre e mia madre.

« Da ragazzo, dopo la scuola, portavo a casa dalla fabbrica enormi fagotti di abiti, per aiutare la famiglia con gli straordinari, che consistevano nel fare aule e attaccare bottoni: finivo spesso per addormentarmi sui vestiti, non di rado senza aver cenato. Non potevo di certo permettermi la scuola media: io ero un lavoratore e facevo quello che mi capitava: fattorino, sgattaiolo, ragazzo di ascensore, ecc. ed anche il pittore d'insegna e il disegnatore di vignette umoristiche. In questo periodo disegnavo di sera, in ogni momento libero e dovunque, anche sui marciapiedi. A dodici anni, mentre disegnavo col mio amico, un altro ragazzo, notato da un signore con grandi baffi a manubrio, marito di Marie Roman, che lavorava alla Scuola Ferrer, dove insegnavano Robert Henry e George Bellows.

« Lavoravo giorno e notte: più tardi ottenni una borsa di studio all'Accademia nazionale di disegno, dove ebbi un'altra borsa di studio per la Scuola di arte applicata di New York, dove studiavo sotto la direzione di Howard Chandler Christy, che mi invitò a lavorare il pomeriggio e la notte. Tutto quello che riuscivo a fare mi costava una

grande fatica, finché non vinsi un premio che mi fece disegnarlo e disegnarlo al New York Tribune. Avevo sempre conosciuto la povertà e, con questa, la disoccupazione. Le mie simpatie, le mie idee, la mia attenzione erano rivolte all'ambiente da cui provenivo e in generale all'umanità.

« Diventai così un disegnatore di sinistra, schierato per il progresso, il libero pensiero, per un futuro migliore. In breve, io esprimevo me stesso senza compromessi: per questo, quando rifiutai di firmare « rosso », le mie caricature di Hirohito sul « Vanity Fair » del '36 furono causa di un incidente internazionale, poiché il ministero della guerra nipponico pretese delle scuse dagli Stati Uniti: nelle mie caricature ridicolizzavo Hirohito come un folco amante della pace.

« Sono stato convocato per primo dal senatore Mac Carthy e dal suo infame comitato di senatori, per questo « collaboratore », venni ufficialmente iscritto nella lista nera, pubblicata nella prima pagina del « New York Times » il 5 maggio 1953. Quando si agurò su questa lista non si può ottenere un impiego, si perde il diritto all'assicurazione, si è esclusi dalla gente. Se si è pittori, non si può esibirsi in una mostra nazionale o internazionale che accoglie le vostre opere. Siamo nel 1964, ma gli effetti durano ancora: e fino a quando dureranno? Ancora oggi, a chi si trova in questa situazione, viene controllata la propria lista nera, appare nell'elenco dei sovversivi; il comitato per le attività anti-americane fornisce rapporti su di lui al giornale. La legge americana vi picchietta davanti ai luoghi dove si espongono opere di chi è sulla lista, anche se si tratta di piccole librerie fuori città. E così non si è invitati a premi o concorsi, a riunioni di categoria, a mostre.

« Se può accadere che una giuria vi assegni un premio come è accaduto a me, da parte dell'Accademia di Pennsylvania, nessuno ne parla. E intanto si ricevono telefonate e lettere con infami minacce. E nessuno vi dà una mano per paura di essere coinvolto nell'ostracismo. La stampa poi ignora regolarmente le esposizioni del « lista nera », di cui cioè che è stato messo sulla lista nera ».

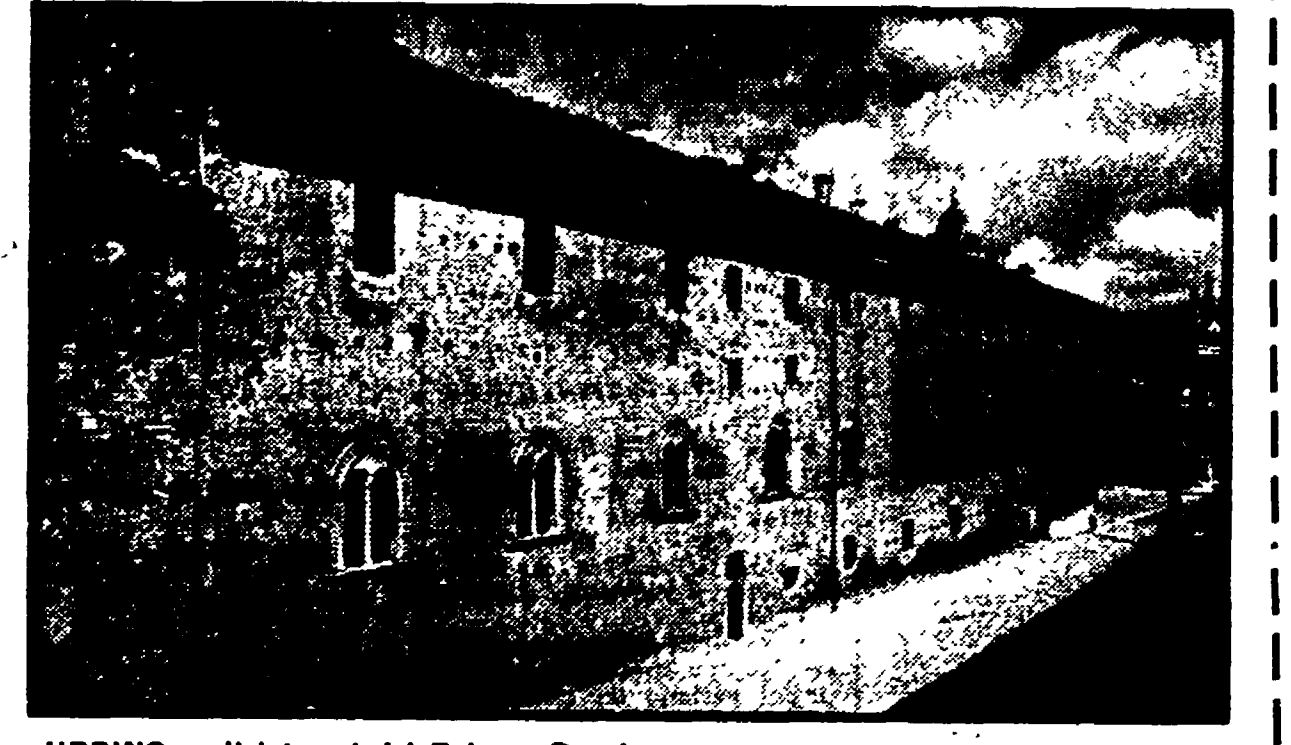
m. d. m.

ROMA LYONEL FEININGER

Con una bella mostra di disegni e acquarelli di Lyonel Feininger (New York, 1871-1956), che fu uno dei protagonisti dell'Espressionismo e della Bauhaus di Walter Gropius, si è aperta a Roma, al numero 5 di via Gregoriana, la Galleria del Levante. Nella foto: Zirchow, un disegno del 1915

Perderemo Urbino per «risparmiare» 700 milioni?

Un piano regolatore « rivoluzionario » e il programma di intervento preparato dal Comune



URBINO — Il lato est del Palazzo Ducale

Urbino minaccia di crollare. Non sono in pericolo, com'è noto, soltanto i suoi straordinari monumenti — compreso il Palazzo ducale — ma anche le sue strutture portanti: i torrioni, le vecchie mura di cinta, i bastioni della fortezza d'Albornoz. Il sindaco Mascioli, ai giornalisti e alle autorità dello Stato (soprintendente, Opere pubbliche, Genio civile) convocati tempo fa per « mettere sotto gli occhi » di tutti la gravità della situazione, disse che « la serie dei crolli avvenuti e l'avanzato stato di deterioramento delle basi stesse sulle quali Urbino è sorta, colpiscono direttamente il patrimonio artistico del Paese e le forze economiche sulle quali si fonda il futuro della città ».

Sirio Sebastianelli

Il sapore della terra

Si scende di nuovo verso Jesi e a metà strada circa si devia a sinistra verso Cupramontana. La strada si spolge sinuosa nella zona chiamata « Castelli di Jesi », colli e colli a quando a quando ha incontrato gran fortuna sul mercato, si fa anche con uze di altre regioni. Ci fermiamo a un'osteria, famosa, buia, con lunghi tavoli e le panche ai lati. L'oste scende a splendere il vino in cantina, un antro pieno di enormi botti. Vino, ulive, una rotonda forma di formaggio con poco sale, e larghe fette di pane scuro. Così, con l'occhio intento a cogliere dalla finestra il verde dei colli, ostacolati e sabotati dalle costruzioni artistiche, architettoniche e urbanistiche di altissimo significato, una città che rappresenta il fulcro insostituibile d'una intera comunità (il Montefeltro) e che si sta nuovamente inserendo nel circolo attivo della vita nazionale.

Aurelio Natali

TEATRI

ACCADEMIA FILARMONICA
Ore 21,30 nel giardino dell'Accademia (Via Flaminia 118)
concerto del violoncellista Miklos Fenyő

CAVINA DELLE ROSE
Alle ore 21,45 nuovo varietà con il Balletto di Israele Alonim, il Folia-Stol-Dancer e le Follies Luminose. Diurna festivo ore 18,25

NINFEO DI VILLA GIULIA
Fino al 22 luglio ore 22 - La commedia degli spiriti di Piavato con Liana Orfei, Umberto Orsini, Umberto D'Orsi, M. Mungagna, Enzo Garinei. Prezzi popolari

RIDOTTO ELISEO
Fino al 21 «Cinque allibi per un omicidio» di Giuseppe Zito, SATIRI (Tel. 585 324)
Alle 21,30 «Enza di Prosa a prezzi popolari con: «E' tutta una morte» di Mazzucchi e «Dolce il gatto e l'ambasciatore» di Arrigo. «L'amore è cieco» di Bertoli con A. Lello, G. Donatelli, G. Scattolon, R. Corrà. Regia di Paolo Paoloni. Ultime repliche. Domani alle 18.

NINFEO DI VILLA GIULIA
(piazza di Villa Giulia
Belle Arti)
questa sera alle ore 22
«LA COMMEDIA
DEGLI SPIRITI»
di Piavato
Il più travolgente successo
comico dell'estate

LIANA ORFEI - UMBERTO
ORSINI - UMBERTO D'ORSI
ENZO GARINEI - MICHELE
MALABRINA
Lira 500 - 1.000 - 1.500
prenotazione posti dalle ore 16
In poi - Telefono 389.156

TEATRO ROMANO DI OSTIA
ANTICA
«Gli uccelli» di Aristofane con
Tino Carraro, Edmonda Aldini,
Franco Sportelli Regia G. Di
Martino. Inizio ore 20,30.
VILLA ALDOBRANDINI (via
Nazionale - v. Mazzarino)
Stasera alle ore 21,30 Decima
stagione «I mietitori» di
Chico Durante, Anita Durante,
Lella Duranti con Ezio Liberti
e Marcello Maresca. «I mietitori»
tre atti barattoli e tre atti bruno-
liberti. Ultime repliche. Domani
alle 18 e alle 21,30.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di M. C. L. e di G. G.
Londra e Greenwich di Parigi
ingresso continuato dalle 10
alle 22

INTERNATIONAL L PARK
(Piazza Vittoriano)
Attrazioni - Ristorante - Bar -
Parcheggio

VARIETÀ
AMBRA JOVINELLI (713.306)
e 19 gladiatori, con G. Rizzo
e rivista «Durano-Masini»
LA FENICE (Via Salaria 35)
La valle della vendetta, con
J. V. D'U. e rivista Abbranzati
VOLTURNO (Via Volturro)
La regina di Saba e riv. Sbar-
ra Armandino.

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 552.153)
L'uomo senza fucile, con G.
Cooper. DR
ALHAMBRA (Tel. 783.742)
I corsari del grande fiume, con
T. Curtis. DR
AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
Chiusura estiva
AMERICA (Tel. 584.168)
L'uomo senza fucile, con G.
Cooper. DR
ANTARES (Tel. 890.947)
Qualcuno verrà, con F. Sinatra
APPIO (Tel. 778.538)
Piombo rovente, con B. Lancaster. DR

AII' APPIO
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

Schermi e ribalte

ARCHIMEDE (Tel. 875.587)
Chiusura estiva
ARISTON (Tel. 353.230)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
AUGURINO (Tel. 330.584)
Se permettete parliamo di don-
ne, con V. Gassman. DR
ASTORIA (Tel. 870.245)
Il mistero del castello, con N.
William. DR
AVENTINO (Tel. 572.137)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
BALDUINA (Tel. 347.592)
Okinawa, con R. Widmark. DR
BARBERINI (Tel. 471.109)
Una stia voglia di una donna,
con B. Steele. DR
BOLOGNA (Tel. 426.700)
Gli animali. DR
BRANACCIO (Tel. 750.255)
Billy Kid furia selvaggia, con
P. Newman. DR
CAPPINICA (Tel. 872.465)
Chiusura estiva
CAPRANICHETTA (872.465)
Chiusura estiva
COLA DI RIFINZO (350.584)
La dolce vita, con A. Eckberg.
DR
CORSO (Tel. 671.691)
Sfida all'OK Corral, con B. Lan-
caster. DR
EDEN (Tel. 3.800.188)
La lancia che uccide. DR
EMPIRE Viale Regina Mar-
gherita - Tel. 847.719)
Chiusura estiva
EURINE (Palazzo Italia al-
l'EUR - Tel. 5.910.908)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
EUROPA (Tel. 885.738)
Chi vuol dormire nel mio let-
to, con S. Milo. DR
FIAMMETTA (Tel. 470.494)
Tarashed Angels (17 - 18,40 -
20,20 - 22)
GALLERIA (Tel. 873.287)
Chiusura estiva
GARDEN (Tel. 582.348)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
GIARDINO (Tel. 694.946)
Gli animali. DR
MAESTRO (Tel. 788.086)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
MAJESTIC (Tel. 674.908)
Chiusura estiva
MAZZINI (Tel. 351.942)
Billy Kid furia selvaggia, con
P. Newman. DR
METRO DRIVE-IN (6.050.151)
L'uomo che uccise Liberty Wan-
lan, con J. Wayne. DR
METROPOLITAN (689.400)
La strana voglia di una vedova
MIGNON (Tel. 669.493)
Fratelli senza paura, con R.
Taylor (18,30 - 19,30 - 20,30 -
22,30)
MODERNISSIMO (Galleria S.
Marcello - Tel. 840.445)
Sala A: Una notte movimentata,
con S. Mc Laine. DR

MODERNO - ARENA ESEDRA
CRIMEN
A. SORDI - V. GASSMAN
N. MANFREDI
MODERNO SALETTA
PIOMBO ROVENTE

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (Tel. 884.185)
Cielo giallo, con G. Peck A
RITZ (Tel. 837.481)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
RIVOLI (Tel. 460.883)
In nome della legge, con M.
Harrison. DR
ROXY (Tel. 870.504)
Rivolta al braccio D
ROYAL (Tel. 770.540)
Vacanze in cinerama (16,30 -
19,30 - 22,30)
SALONE MARGHERITA
Cinema d'Essai: Mio zio J. Tatì
SMERALDO (Tel. 351.081)
Cinéma verde
SUPERCINEMA (Tel. 485.498)
Ombre bianche, con A. Quinn.
DR
TREVII (Tel. 689.619)
Ieri oggi domani, con S. Loren
(Alle 16,15, 18,20, 20,35, 22)
VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR

AI MODERNO SALETTA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
PIOMBO ROVENTE

MONDIAL (Tel. 834.878)
La donna che visse due volte,
con K. Novak. DR
NEW YORK (Tel. 780.271)
L'americano, con G. Ford A
NUOVO GOLDEN (100.002)
Due minuti per decidere, con
P. Sellers. DR
PARIS (Tel. 154.368)
Terroro alla 13, ora, con W.
Campbell. DR
PLAZA (Tel. 681.933)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUATTRO FONTANE (Tel.
470.255)
Spiogaggio senza frontiera, con
J. Marala. DR
QUINALE (Tel. 482.653)
Le 3 sde di Tarzan, con J.
Mahoney. DR
QUINNETTA (Tel. 670.012)
Il dottor Stranamore, con P.
Sellers. DR
RADIO CITY (Tel. 484.103)
Il pistolero di casa Grande, con
A. Nico. DR
REALE (Tel. 580.23)
Riso amaro, con S. Mangano. DR
REX (

La deposizione di Colombo costretto a presentarsi in aula

Ippolito ha fatto quello che volevo



Ho deciso di escludere i revisori dei conti Variavo i bilanci per ragioni d'urgenza I poteri del segretario derivavano dalla legge



Una donna a Firenze Cade col figlio dal terrazzino La madre è morta durante il tragitto verso l'ospedale

Dalla nostra redazione FIRENZE, 17. Una rievocazione scaglionata questa mattina nel popolare quartiere di Santa Croce. Madre e figlio mentre tendevano dei panni sono precipitati da una finestra della loro abitazione a causa del crollo della ringhiera di legno.

Una finestra della loro abitazione a causa del crollo della ringhiera di legno. La donna, Maria Foggiali, nei ventisei anni, è morta durante il tragitto verso l'ospedale di Santa Maria Nuova; suo figlio Benito di 27 anni ha riportato gravi fratture ed è stato giudicato guaribile in sessanta giorni.

La disgrazia è avvenuta verso le 8. A quell'ora Maria Foggiali era in cucina, intenta a lavare una coperta. Per stendere la coperta su alcuni fili di ferro sistemati davanti alla finestra, la donna si è fatta aiutare dal figlio Benito. I due hanno aperto la finestra protetta da una ringhiera di legno ed hanno cercato di tendere la coperta (che secondo gli accertamenti della polizia pesava oltre trenta chili) bagnata sul filo di ferro.

Una testa « calda » LONDRA — Un fuochista delle ferrovie britanniche, Andrew Reed di 24 anni, è stato arrestato e trascinato davanti ai giudici, accusato di aver procurato morte a un treno. Reed è stato accusato di aver provocato l'arresto di un treno, provocando l'arresto di un treno. Reed è stato accusato di aver provocato l'arresto di un treno, provocando l'arresto di un treno.

Coperte per protesta HALMSTADT — Completamente avviluppate dal colico alle canizie nei classici costumi di stoffa a righe, le ragazze tedesche hanno fatto la loro comparsa sulla spiaggia svedese di Halmstad. Le ragazze tedesche hanno fatto la loro comparsa sulla spiaggia svedese di Halmstad.

A proposito di un manifesto dell'Ordine dei medici di Salerno

I medici la pensano così?

Non si è ancora spenta la commossa eccitata che ha interessato l'intera opinione pubblica alla tragedia avvenuta a Roma. Una tragedia con due vittime: un medico ucciso da un anziano muratore che si è rotolato perché l'INAIL non gli riconosceva la qualifica di invalido permanente, dopo un grave incidente sul lavoro.

Terremoto in Puglia Lesionate venti case a S. Giovanni Rotondo

Non si lamentano vittime - I danni (20 case lesionate) sono ingenti

19 pompieri morti a Tokio in un incendio

Dieciannove vigili del fuoco sono morti nel tentativo di spegnere un incendio sviluppatosi in dieci magazzini, distruggendoli completamente. Le fiamme, scoppiate probabilmente per autocombustione in un magazzino in cui erano riposti all'aperto - bidoni di nitrato di cellulosa, si sono immediatamente propagate agli altri recipienti, colmi di materiale esplosivo.

Il compito amministrativo, questa caratterizzazione e la abolizione della giunta esecutiva portarono all'esaltazione dei figure del segretario generale. Quest'ultima scorga dai lavori del Parlamento e dal parallelismo fra il CNEN e simili organi di paesi estere, anche per quanto ho detto, nel mese di marzo del 1961, fu adottata per la prima volta quella che impropriamente viene chiamata la delega del CNEN, con il decreto numero 41, che assegna al segretario generale la competenza per i contratti fino a 100 milioni.

I casi d'urgenza Il ministro, con questa risposta, si è annoverato a pieno titolo nel gruppo che ha violato la legge (che la circolare Fanfani si limitava a ricordare). Ma non è tutto.

Incompatibilità delle cariche

P.M. — Richiese mai un parere sulla compatibilità della carica di segretario generale del CNEN con quella di consigliere dell'ENEL? COLOMBO (schiarendosi ancora la gola): Quando in sede politica fu decisa la nomina del professor Ippolito a consigliere dell'ENEL, si pose il problema dei problemi: l'incompatibilità della nuova carica con quella di segretario generale del CNEN e con la qualità di professore universitario.

Venne mai prospettata da nessuno la necessità di riunire più frequenti? COLOMBO (schiarendosi la gola e avvicinando poi il fazzoletto alle labbra) — La Commissione direttiva si riunisce ogni volta che fu necessario. Nelle otto sedute, inoltre furono approvati non solo i bilanci ma anche i più importanti programmi di ricerca. Aggiungo che le riunioni furono otto in due anni e mezzo perché si seguì la prassi, filo costruttivo (il teste con le dita ha voluto rendere l'idea di questo « fatto ») del CNRN, dove si erano tenute 21 riunioni in 8 anni.

Il ministro è riuscito a pronunciare con il sorriso sulle labbra anche questa battuta contro il professor Salveti, e altri testi, i quali hanno detto che le riunioni alla domanda del pubblico ministero, i giudici si sono brevemente consultati e hanno quindi deciso di chiedere al teste: « Perchè il professor Salveti non fu autorizzato a lasciare il CNEN? »

Giudice Bilardo - Ippolito è accusato di peculato per un mese su un Fiat 1300

Giudice Bilardo - Ippolito è accusato di peculato per un mese su un Fiat 1300 con il CNEN. Il giudice Bilardo, in un'aula di palazzo Ventriglia, ha nulla su questo episodio? COLOMBO (invisibilmente eccitato): Questo mese lo usarono il dottor Crocetta e il professor Mezzanotte, ma non per il mio segretario particolare. L'interrogatorio, con questa domanda, avrebbe dovuto cominciare. C'era da chiedere al ministro perché, in occasione delle riviste democratiche, il perché delle raccomandazioni dei suoi colleghi Andreatti e Togli, perché del libro accusatorio del Mezzanotte si è pensato che il ministro non avesse proprio nulla da dire sull'acquisto del volume di Emilio Colombo, Linee di una politica industriale. Domande che erano a decine, tante quanti sono gli interrogatori di scottanti che questo processo ancora presenta.

del trattamento di quiescenza di liquidazione? COLOMBO — Non se ne parlò mai. Il pubblico ministero ha quindi rivolto alcune domande (« Sapeva dei rapporti di Ippolito con le società? » « Sapeva che alcuni dipendenti del CNEN avevano ugualmente rapporti con tali società? ») alle quali Colombo ha invariabilmente risposto: « No », lavandosi le mani per tutti gli episodi cosiddetti privati dell'imputato.

Il ministro è riuscito a pronunciare con il sorriso sulle labbra anche questa battuta contro il professor Salveti, e altri testi, i quali hanno detto che le riunioni alla domanda del pubblico ministero, i giudici si sono brevemente consultati e hanno quindi deciso di chiedere al teste: « Perchè il professor Salveti non fu autorizzato a lasciare il CNEN? »

Giudice Bilardo - Ippolito è accusato di peculato per un mese su un Fiat 1300

Giudice Bilardo - Ippolito è accusato di peculato per un mese su un Fiat 1300 con il CNEN. Il giudice Bilardo, in un'aula di palazzo Ventriglia, ha nulla su questo episodio? COLOMBO (invisibilmente eccitato): Questo mese lo usarono il dottor Crocetta e il professor Mezzanotte, ma non per il mio segretario particolare. L'interrogatorio, con questa domanda, avrebbe dovuto cominciare. C'era da chiedere al ministro perché, in occasione delle riviste democratiche, il perché delle raccomandazioni dei suoi colleghi Andreatti e Togli, perché del libro accusatorio del Mezzanotte si è pensato che il ministro non avesse proprio nulla da dire sull'acquisto del volume di Emilio Colombo, Linee di una politica industriale. Domande che erano a decine, tante quanti sono gli interrogatori di scottanti che questo processo ancora presenta.

SIGNORE AFFASCINANTI IL GRANDE ARMATORE E L'ODORE DI ASPROPIRGOS

La Grecia all'indomani delle elezioni

Quali problemi devono affrontare i sindaci eletti dal popolo - Acqua, fognature, luce elettrica - A 35-40 anni è difficile trovare lavoro - «Un senso non di libertà, ma di liberazione»



Dal nostro inviato ATENE, luglio. Da una cronaca mondana dei giorni della capitale: «Nel bellissimo giardino della loro villa di Kifissia, signori G.D. ha dato un ricevimento. Gli ospiti hanno ricevuto un cordiale e loro invitati, insieme a loro figlio, A.A.K., e al loro figlio, P.D. Le due signore erano affascinanti, in stupendi abiti moderni, giardini, col suo prato e le sue aiuole, e il lago blu con i gigli attorno, presentavano un aspetto incantevole».

Qui la gente è di sinistra

Da una conversazione con un consigliere neo-eletto nella lista unitaria democratica presentata da EDA e da ministri democratici dell'Unione di sinistra ad Aspropirgos (la conversazione aveva luogo davanti ad una delle osterie del paese, unico luogo ritrovo poiché vi manca una piazza, un circolo, un giardino): «Qui la gente è sempre stata di sinistra. Nel precedente amministrativo il sindaco fu di destra, nonostante vi fossero 5 consiglieri di destra e 6 di sinistra. Vi fu una frode al momento dell'elezione del sindaco: la polizia cedé uno dei consiglieri di sinistra pendendogli di andare alla riunione del consiglio municipale. Quelli di destra votarono per il loro uomo, ma che il consiglio fosse al completo, e non fu possibile, data la legge, rimuoverlo. Poi i consiglieri di sinistra venivano perseguitati: uno venne sospeso dalle funzioni per tre mesi, perché non si era recato in carica nel giorno di San Paolo, onastico del re. Se il centro ha fatto passi su di me perché non collabora con l'EDA? Sì, certo. Oggi mio mulino c'è meno lavoro che il passato. Cosa vogliamo fare? Vogliamo portare l'acqua potabile in paese, vogliamo costruire un parco dove la gente possa riunirsi. Vogliamo fare una piazza. Oggi è possibile se si sconfigge il centro. Vogliamo anche venga costruito un sistema di fognature, che è indispensabile per qui l'attività principale è l'allevamento del bestiame, per i prodotti vari, e i rifiuti di 9.000 abitanti e 8.000 mucche devono essere ammassati nei pozzi neri, mentre tutta la zona con la quale lavoriamo lo stagioni perde per i campi. Sentite l'odore?». «In effetti, sul centro del paese, vi è un'aria gradevole, di stalla, e ritrovoamo poi nella notte,

quando l'aria avrebbe dovuto essere pura e profumata a causa della grande campagna che si stendeva attorno, in ogni angolo del villaggio, nelle sue strade non illuminate, persino nelle case di tipo mediterraneo (qualcuno le ha definite, anzi, di tipo nordafricano, per sottolinearne la povertà). I gigli della stupenda villa di Kifissia erano lontani e questo era l'odore di Aspropirgos.

Così, dopo i primi giorni di soggiorno in Grecia, sapevamo già con precisione due cose. La prima: che nei giornali avremmo ritrovato ogni mattina notizie di brillanti ricevimenti con ambasciatori, consiglieri d'ambasciata, uomini politici di destra e della destra dell'Unione di centro, grossi uomini d'affari, in giardini incantevoli e in ville affascinanti. La seconda: che i problemi che i sindaci neo-eletti che saremmo andati incontrando ci avrebbero elencato sarebbero stati, nell'ordine, la costruzione di fognature, l'impianto di un sistema idrico, l'estensione della rete dell'energia elettrica. Non andavano, né potevano andare, più in là.

Un avvocato di Elefsina, centro industriale alle porte di Atene, ci dice infatti: «I diritti locali sono minimi. Le amministrazioni municipali, per poter lavorare seriamente, hanno bisogno di nuove leggi. Non solo i sindaci non possono prendere posizione su problemi che interessano tutta la nazione, come ad esempio il problema di Cipro, ma non hanno un bilancio con quale affrontare i problemi principali, e nemmeno quelli minori. Occorre togliere al ministero degli Interni il diritto di interferire negli affari locali. Occorre raggiungere l'autosufficienza economica, che il governo centrale ha tolto un po' per volta ai comuni. Tutti i sindaci della Grecia, ora, vogliono condurre una lotta unitaria per riconquistare i loro diritti».

Un consigliere nazionale dello stesso centro: «Vogliamo che il governo ci consenta di organizzare un macello per il bestiame e un mercato per le verdure, così potremo trarne un po' di soldi per fare qualcosa di utile. Vogliamo risolvere il problema dell'acqua, che viene portata con le autobotti e viene fatta pagare molto salata... No. Non abbiamo messo nel programma la costruzione di case. Non potremmo costruirle. Siamo realisti, e non vogliamo fare promesse a vuoto».

squadre di calcio, e nemmeno gruppi filarmionici, perché subito accusavano di fare del comunismo...». Mandra è un paese che muore: gli abitanti prima della guerra facevano i boscaioli. Poi la guerra portò via la foresta, che le forze d'occupazione usarono per trarne legna da ardere. E oggi la gente va a lavorare ad Elefsina, o ad Atene, e poiché non guadagna abbastanza lavora ancora a casa, quando torna alla sera, così lavorano 12, 14, 20 ore al giorno, e non arrivano mai all'età della pensione, perché a 35 o 40 anni un uomo non trova più lavoro, perché la scelta dei padroni cade sui giovani, oppure non ce la fa più a lavorare, perché è già consunto, esausto, da buttar via. «Su 470 pensionati ai minimi - interloquisce un sindacalista - 400 vengono pagate alle vedove...». E nella corsa affannosa al tozzo di pane, si perde ogni possibilità di specializzazione, non sono più né boscaioli, né contadini, né allevatori, e non riescono mai a diventare operai. A poco a poco la gente si disperde, oppressa dal bisogno e dallo scoramento. «Dobbiamo superare ora una crisi terribile: diecimila dei neo-eletti - superare cioè la mancanza di fiducia, il senso di impotenza che fa dire: "Non si può fare...". E reclamare, così come abbiamo dimostrato a noi stessi di poter fare col voto, i nostri diritti: reclamare, non mendicare come abbiamo dovuto fare finora».

Hanno provato un senso di liberazione

«Abbiamo così visto un Paese che non è segnato sui programmi riservati ai turisti intrappolati verso l'Acropoli o verso i templi di Sunion, i quali vedono, passando per le grandi strade turistiche asfaltate, le casette sui fianchi delle colline e pensano, sono costretti a pensare, e oh quanto sono pittoreschi!», e non sanno che dall'interno dell'acqua mancano le fognature, e vi si usano lumi a petrolio. Abbiamo visto il paese dalle strade secondarie piene di polvere e di buche, dall'interno delle casette mediterranee (o nord-africane?), a fianco degli uomini che ci vivono tutti i giorni dell'anno. Coloro dei quali Yliou, il capo del gruppo parlamentare dell'EDA, ci diceva che con queste elezioni e con quelle politiche di febbraio) hanno provato «non un senso di libertà, ma un senso di liberazione».

Il cammino è lungo, e non mancheranno gli ostacoli più e meno importanti (cosa dirà quel sindaco, che ci chiese di poter corrispondere con un sindaco di una cittadina italiana per apprendere le esperienze di amministratore, quando il sindaco straniero gli parlerà di imposta di famiglia da far pesare sui ricchi, lui che non può imporre nemmeno ai cani randagi?). Ma, come diceva un sindacalista nei cui occhi brillava ancora la gioia di aver vinto le elezioni e di poter parlare con un redattore dell'Unità, «dobbiamo ottenere leggi democratiche, e la possibilità di applicarle; poi, vi stupirete di quello che noi greci saremo capaci di fare».

Emilio Sarzi Amadè

Tre satelliti lanciati con un «Atlas»

Recano a bordo strumenti per la registrazione delle radiazioni nello spazio e di eventuali esplosioni atomiche

WASHINGTON, 17. Nelle prime ore di questa mattina è stato lanciato da Cape Kennedy un missile «Atlas-Agosa» che ha posto in orbita tre piccoli satelliti - due «Sentinella» e un «Pigmeo» - recanti a bordo strumenti per la registrazione di eventuali esplosioni atomiche e per la esplorazione delle «fasce di Van Allen», cioè le zone radioattive che avvolgono, a grande altezza, la Terra. I tre satelliti percorrono tre orbite ellittiche diverse che variano da un'altezza minima di 190 chilometri ad una massima di 101.000 km. Perché l'esperimento possa dirsi completamente riuscito bisogna tuttavia attendere fino a domenica. Alle 9.30 di domenica mattina, infatti, un segnale inviato da terra accenderà un piccolo razzo del satellite «Sentinella 1» (peso 223 kg., come il «Sentinella 2») e con tale mezzo esso sarà spostato su un'orbita circolare a una distanza costante dalla Terra di 101.000 chilometri. Il satellite «Sentinella 2» continuerà invece a percorrere la sua orbita ellittica iniziale per altre 37 ore. Solo allora, quando esso viaggerà lungo l'orbita, un altro segnale da terra accenderà il razzo che il satellite reca a bordo e lo trasferirà su un'orbita circolare analoga a quella del primo satellite. Se queste manovre avranno successo, i due satelliti gireranno intorno al nostro globo a una distanza di oltre 160.000 chilometri l'uno dall'altro. E questa altissima distanza eviterà che entrambi i satelliti possano registrare come un'esplosione atomica la improvvisa presenza di una nube di raggi cosmici. Questo almeno è il calcolo dei tecnici.

I satelliti «Sentinella» dovrebbero comunicare a terra i dati necessari per la compilazione di una mappa delle radiazioni cosmiche. Resta qualcosa da dire intorno al satellite «Pigmeo». Esso pesa poco più di due chilogrammi ed ha lo scopo di completare le informazioni fornite dagli altri due satelliti maggiori esplorando le fasce radioattive di Van Allen. A bordo reca un apparecchio per la misurazione degli elettroni. Secondo i tecnici della NASA, eventuali mutamenti delle caratteristiche degli elettroni nelle fasce di Van Allen potrebbero indicare che nello spazio si è verificata una esplosione nucleare.

Una delegazione dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con la Polonia e gli on. Franco Cocca, Renzo Franco ed Antonio Pesenti in rappresentanza della sezione italo-polacca dell'Unione interparlamentare, sono stati ricevuti ieri dall'ambasciatore della Repubblica popolare di Polonia, dr. Adm. Wilhelm, al quale hanno consegnato un indirizzo di saluto e di augurio rivolto alla nazione sorella da 75 personalità del mondo politico e culturale italiano. Ecco il testo: «In occasione del XX anniversario della Liberazione della Repubblica popolare di Polonia, è nostro desiderio formulare sinceri auguri per la eroica nazione polacca, al nostro Paese legata da tradizionali vincoli di patriottica amicizia».

«Come la Polonia, anche l'Italia celebra quest'anno il ventennale della sua Liberazione dal nemico nazifascista. Ed è nel segno di questo avvenimento, così significativo e rinnovatore per i due popoli, che noi auspichiamo relazioni amichevoli e culturali sempre maggiori tra l'Italia e la Polonia, in uno spirito di mutua comprensione fra società diverse e di comuni aspirazioni al progresso e alla giustizia e alla pace».

Hanno sottoscritto l'indirizzo le seguenti personalità: Prof. Alberto Agazzi, Conservatore del Museo di Risorgimento, Mario Assirelli, Sindaco di Empoli, sen. Arrigo Banfi, sottosegretario agli Esteri on. Lello Basso, Direttore delle Scuole di Scienze, prof. Felice Battaglia, Rettore dell'Università di Bologna; sen. Paolo Battino Vittorelli, della

Da personalità politiche e uomini di cultura



Messaggio alla Polonia per il 20° della Liberazione

Presidente dell'Associazione Italia-Polonia: on. Mario Berlinguer; prof. Dina Bertoni Jo-vine, dell'Università di Roma; prof. Ranuccio Bianchi Bandinelli, dell'Università di Roma; Accademico dei Lincei, socio d'onore dell'Accademia Polacca; avv. Renzo Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia; ing. Giangiulio Borghese, Vice sindaco di Bologna; prof. Luigi Bulferetti, dell'Università di Genova; Gian Paolo Callegari, comediografo; prof. Caio Mario Cattabeni, Rettore dell'Università di Milano; prof. Luigi Chiarini, dell'Università di Pisa. Direttore della Mostra internazionale cinematografica di Venezia; prof. Raffaele Ciaffa, dell'Università di Roma. Presidente Ist. Storico-italiano età moderna e contemporanea; on. Marisa Cinciarò Rodano, Vice presidente della Camera dei Deputati; on. Franco Cocca, Vice presidente della Sezione Italo-Polacca dell'Unione interparlamentare; on. Giuseppe Codacci Pisanelli, presidente del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare; Rettore dell'Università di Lecce; prof. Gustavo Colombo, Presidente onorario del Consiglio nazionale delle ricerche, accademico dei Lincei, socio di onore dell'Accademia polacca delle Scienze; prof. Luigi Dal Pane, direttore Ist. di storia economica e sociale dell'Università di Bologna; Primo De Lazzari, Vice segretario dell'Associazione Italia-Polonia; prof. Giovanni Battista Dell'Acqua, Rettore dell'Università di Ferrara; prof. Gaetano Della Porta, On. Accademico dei Lincei; ing. Mario D'Erme, Urbanista; prof. Giacomo Devoto, dell'Università di Firenze. Accademico dei Lincei; sen. Giuseppe Di Prisco, segretario della Sezione Italo-Polacca dell'Unione interparlamentare; prof. Franco Di Tondo, della Presidenza dell'Associazione Italia-Polonia; prof. Ambrogio Donini, dell'Università di Bari; dr. Enzo Enriquez Agnoletti, Vice Sindaco di Firenze. Direttore de «Il ponte»; on. Giuseppe Fasoli, della Sezione Italo-polacca dell'Unione interparlamentare; sen. Giorgio Fenoaltea, Sottosegretario alla P.I.; prof. Franco Ferrarotti, Direttore dell'Ist. di Sociologia dell'Università di Roma; on. Matteo Lino Fornale, della Sezione Italo-polacca Unione interparlamentare; sen. Paolo Fortunati, Direttore Ist. di Statistica dell'Università di Bologna; on. Renzo Franco, Vice presidente della Sezione Italo-polacca dell'Unione interparlamentare; prof. Eugenio Garin, dell'Università di Firenze; prof. Renato Gattuso, pittore; dr. Domenico Javonne, direttore di «Montecitorio»; dr. Vito Laterza, editore; prof. Franco Lombardi, Direttore Ist. di Filosofia dell'Università di Roma; prof. Siro Lombardini dell'Università di Roma; prof. Lucio Lombardo Radice, dell'Università di Roma; on. Lucio Luzzatto, Presidente del gruppo parlamentare del PSIUP alla Camera; on. Luigi Nono, compositore; on. Agostino Novella, Segretario generale della Confederazione del Lavoro (CGIL); on. Renato Ogiliveri di Milano; prof. Flavio Orlando, sen. Ferruccio Parri, Presidente del Consiglio federativo della Resistenza; sen. Antonio Pezzella, vice direttore di «Conoscerci»; prof. Mario Picone, Accademico dei Lincei; on. Nicola Pistelli, direttore di «Politica»; on. Francesco Principe, vice presidente Sezione Italo-polacca Unione interparlamentare; prof. Salvatore Quasimodo, Premio Nobel; on. Camillo Ripamonti, della Sezione Italo-polacca Unione interparlamentare. Presidente Ist. Nazale di Urbanistica; on. Fernando Santi, Segretario generale aggiunto Confederazione del Lavoro (CGIL); sen. Fernando Sciavetti, della Sezione Italo-polacca Unione interparlamentare; on. Loris Scricciolo, della Sezione Italo-polacca Unione interparlamentare; prof. Beniamino Segre, direttore Ist. matematico dell'Università di Roma, Accademico dei Lincei; prof. Paolo Syllós Labini, dell'Università di Roma; sen. Umberto Terracini; sen. Ettore Tibaldi, vice presidente del Senato della Repubblica; Rubes Triva, Sindaco di Modena; prof. Cesare Valabrega, del Conservatorio musicale S. Pietro a Matella; prof. Franco Valsecchi, Direttore Ist. studi storici dell'Università di Roma; on. Tullio Vecchielli, Segretario generale del PSIUP; prof. Carlo Verdiano, Direttore Ist. di Filologia slava dell'Università di Firenze; Luciano Visconti, Direttore Ist. di Pedagogia dell'Università di Roma; prof. Edoardo Volterra, Direttore Ist. di diritto romano dell'Università Roma. Accademico dei Lincei; Elena Wojciechowska Barbaro.

Nella foto: la delegazione di Italia-Polonia ricevuta dall'ambasciatore Willman

Advertisement for ALESSANDRO VITTADELLO clothing store. Text includes: L'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO, CON I SUOI 6 CENTRI DI PRODUZIONE E 87 NEGOZI DI VENDITA IN ITALIA, PER FRONTEGGIARE LA CONGIUNTURA ECONOMICA HA DECISO DI IMMETTERE NEL MERCATO 2 MILIONI DI CAPI CONFEZIONATI A PREZZI SENZA PRECEDENTI A partire da oggi SABATO 18, ALCUNI ESEMPLI, QUALITA' E PREZZI SENZA PRECEDENTI!!! SCONTI SU TUTTE LE CONFEZIONI SINO AL 50% NEI NEGOZI DELL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO A ROMA: VIA OTTAVIANO, 1 (ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO) E VIA MERULANA, 282 (ANGOLO PIAZZA S. MARIA MAGGIORE)

Nel segno dell'unità contro il colonialismo

Solenne apertura al Cairo Gizenga del « vertice » africano è libero

Appello di Nasser all'unità - Un messaggio di Krusciov: « E' giunto il tempo della rinascita dell'Africa »

Dal nostro inviato IL CAIRO, 17.

Un discorso di Nasser ha aperto questa sera alle 19,30 la seduta inaugurale del secondo vertice africano. La grande sala del Governatorato, sede del segretario generale Lega araba, offre un colpo d'occhio eccezionale e straordinariamente ricco di colore.

confortante osservare che, mentre da varie parti vengono fatti tentativi per minare l'unità del movimento anticolonialista e anticolonialista mondiale, una maggiore coesione si instaura fra gli Stati africani...

Il lavoro dei capi di Stato è stato agevolato, per quanto era possibile, dalle facili e spesso drammatiche riunioni dei ministri degli Esteri e dei sottosegretari.

Festose accoglienze l'assemblea ha riservato a Hastings Banda, primo ministro del Malawi, il paese africano che ha raggiunto l'indipendenza solo qualche settimana fa, e a Kenneth Kaunda, primo ministro della Rhodesia del nord, che diventerà indipendente nel prossimo ottobre con il nome di Zambia.



IL CAIRO — Nasser (al centro) riceve Kenyatta all'aeroporto (Telefoto)

Allarme, ostilità e disgusto in Europa

Franco e i nazisti isolati nell'applauso a Goldwater

Timori per l'avanzata delle tendenze isolazioniste — Il « leader » oltranzista designa Miller per la vice-presidenza e fa l'elogio dell'estremismo

BONN, 17.

La nomina di Goldwater a candidato repubblicano per le elezioni presidenziali del novembre ha destato penosa impressione e commenti ostili in tutta Europa, con la sola eccezione della stampa tedesco-occidentale di estrema destra e di quella franchista.

Il primo lamenta che le sorti di quest'ultima siano affidate ora a Johnson, anziché a Kennedy, il secondo si domanda con inquietudine se i democratici non saranno tentati di abbandonare la strada tracciata dal presidente defunto.

La svizzera Aftonbladet scrive che l'unica cosa buona rimasta dopo la Convenzione di San Francisco è la possibilità di « scongiurare » Goldwater e i suoi seguaci.

« Londra, il diffusissimo Daily Mirror scrive: « I resti di molto di quel che vi è di decente, saggio e tollerante nella società americana sono nella bara, anche se il copricapo non è stato ancora inchiodato. »

Guiana

Gravissimo attentato contro Jagan

GEORGETOWN, Guiana, 17. Freedom House, la « Casa della Libertà », sede del Partito Progressivo del Popolo di gran lunga il primo partito politico della Guiana, cui leader, Cheddy Jagan, è primo ministro — è stata distrutta oggi da una serie di tremendi esplosioni che hanno fatto mancare l'intero centro cittadino.

Il governatore (democratico) della California, Brown, ha dichiarato che il discorso di Goldwater ha lasciato « puzza di fascismo nell'aria ».

Brown: « A. S. Francisco c'è puzza di fascismo »

SAN FRANCISCO, 17. Con la nomina di William Miller, presidente del Comitato nazionale del partito e seguace di Goldwater, quale candidato alla vice-presidenza degli Stati Uniti e con la scelta del principale luogotenente del senatore dell'Arizona, tale Dean Burch, come successore di Miller alla testa del partito, la Convenzione repubblicana di San Francisco ha posto termine ai suoi lavori.

Dopo la visita di Subandrio

Intesa URSS-Indonesia sull'incontro afro-asiatico

Krusciov interviene sul nuovo progetto costituzionale

Dalla nostra redazione MOSCA, 17.

L'Indonesia favorirà un incontro all'Unione Sovietica per discutere l'attuazione del progetto della nuova Costituzione socialista. Ben poco si è detto circa i criteri della conferenza del movimento comunista, ha attirato l'attenzione sugli sviluppi della lotta scatenata dal Pechino.

Un altro avvenimento di rilievo si è così aggiunto ad una settimana che è già stata a Mosca particolarmente movimentata. La pubblicazione della lettera al cinese, con cui il sovietico si è rivolto ai comunisti...

vi sono stati i rapporti delle varie sottocommissioni presentati dai più autorevoli dirigenti del partito: Voronov ha tenuto quello sull'ordinamento sociale e statale, Erster quello sulle funzioni del Soviet nella direzione dello Stato...

STOCOLMA, 17.

Svedesi e danesi via da Cipro?

Svezia e Danimarca hanno comunicato oggi all'ONU che si riservano di ritirare i loro contingenti della forza internazionale operante a Cipro...

Lisbona

Diciassette torturato e condannato a 7 anni

Un giovane di diciassette anni, Joaquin de Araujo, è stato condannato oggi da un tribunale salazarista a sette anni di carcere, sotto l'imputazione di attività comunista.

Lisbona, 17.

Un giovane di diciassette anni, Joaquin de Araujo, è stato condannato oggi da un tribunale salazarista a sette anni di carcere, sotto l'imputazione di attività comunista.

DALLA 1ª PAGINA

confronto fra i due testi è scaturita la discussione rivolta a redigere, sulla base di un complesso e bizantino lavoro di intanto, un terzo documento che potesse essere accettato sia dal PSI che dalla DC, nel suo insieme.

Al fondo delle discussioni è stato, più che il problema della definizione degli accordi di ricerca affannosa, pedante e preoccupata — sia da parte della DC che del PSI — di formule verbali capaci di « salvare la faccia ».

La riunione, dopo il tardivo inizio (dovuto, sembra, anche ad una pronunciata stanchezza accusata dal presidente incaricato) è stata sospesa alle 14 circa e ripresa due ore dopo, intorno alle 16. Nell'intervallo è capitata qualche impressione.

Il socialista Ferri ha detto, ironicamente, che « dopo gli esami di questa mattina siamo stati ammessi agli orali ». Altri delegati hanno affermato che tra i due testi, il democratico è un documento, non nelle intonazioni politiche.

Malgrado queste buone disposizioni reciproche, la discussione s'è dipanata con estrema lentezza, intralciata di continuo da ripensamenti, obiezioni, correzioni, richieste di « chiarimenti », che hanno trascinato per ore e ore la riunione.

Martedì le trattative per le confezioni

Gli scioperi articolati nell'industria delle confezioni sono stati presentati, nella prossima settimana, al Consiglio nazionale del PSIUP, che si erano aperti giovedì con una relazione del segretario generale compagno Onofri.

Concluso il Consiglio Nazionale del PSIUP

Si sono conclusi ieri i lavori del Consiglio nazionale del PSIUP, che si erano aperti giovedì con una relazione del segretario generale compagno Onofri.

MARIO ALICATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Totò Cassa Direttore responsabile

Insetto al n. 98 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4585

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via de' Taurini 196. Tel. 47871. Centralino: 4950331-4950332-4950333-4950335-4951181-4951825-4951826-4951827-4951828-4951829-4951830-4951831-4951832-4951833-4951834-4951835-4951836-4951837-4951838-4951839-4951840-4951841-4951842-4951843-4951844-4951845-4951846-4951847-4951848-4951849-4951850-4951851-4951852-4951853-4951854-4951855-4951856-4951857-4951858-4951859-4951860-4951861-4951862-4951863-4951864-4951865-4951866-4951867-4951868-4951869-4951870-4951871-4951872-4951873-4951874-4951875-4951876-4951877-4951878-4951879-4951880-4951881-4951882-4951883-4951884-4951885-4951886-4951887-4951888-4951889-4951890-4951891-4951892-4951893-4951894-4951895-4951896-4951897-4951898-4951899-4951900-4951901-4951902-4951903-4951904-4951905-4951906-4951907-4951908-4951909-4951910-4951911-4951912-4951913-4951914-4951915-4951916-4951917-4951918-4951919-4951920-4951921-4951922-4951923-4951924-4951925-4951926-4951927-4951928-4951929-4951930-4951931-4951932-4951933-4951934-4951935-4951936-4951937-4951938-4951939-4951940-4951941-4951942-4951943-4951944-4951945-4951946-4951947-4951948-4951949-4951950-4951951-4951952-4951953-4951954-4951955-4951956-4951957-4951958-4951959-4951960-4951961-4951962-4951963-4951964-4951965-4951966-4951967-4951968-4951969-4951970-4951971-4951972-4951973-4951974-4951975-4951976-4951977-4951978-4951979-4951980-4951981-4951982-4951983-4951984-4951985-4951986-4951987-4951988-4951989-4951990-4951991-4951992-4951993-4951994-4951995-4951996-4951997-4951998-4951999-4952000-4952001-4952002-4952003-4952004-4952005-4952006-4952007-4952008-4952009-4952010-4952011-4952012-4952013-4952014-4952015-4952016-4952017-4952018-4952019-4952020-4952021-4952022-4952023-4952024-4952025-4952026-4952027-4952028-4952029-4952030-4952031-4952032-4952033-4952034-4952035-4952036-4952037-4952038-4952039-4952040-4952041-4952042-4952043-4952044-4952045-4952046-4952047-4952048-4952049-4952050-4952051-4952052-4952053-4952054-4952055-4952056-4952057-4952058-4952059-4952060-4952061-4952062-4952063-4952064-4952065-4952066-4952067-4952068-4952069-4952070-4952071-4952072-4952073-4952074-4952075-4952076-4952077-4952078-4952079-4952080-4952081-4952082-4952083-4952084-4952085-4952086-4952087-4952088-4952089-4952090-4952091-4952092-4952093-4952094-4952095-4952096-4952097-4952098-4952099-4952100-4952101-4952102-4952103-4952104-4952105-4952106-4952107-4952108-4952109-4952110-4952111-4952112-4952113-4952114-4952115-4952116-4952117-4952118-4952119-4952120-4952121-4952122-4952123-4952124-4952125-4952126-4952127-4952128-4952129-4952130-4952131-4952132-4952133-4952134-4952135-4952136-4952137-4952138-4952139-4952140-4952141-4952142-4952143-4952144-4952145-4952146-4952147-4952148-4952149-4952150-4952151-4952152-4952153-4952154-4952155-4952156-4952157-4952158-4952159-4952160-4952161-4952162-4952163-4952164-4952165-4952166-4952167-4952168-4952169-4952170-4952171-4952172-4952173-4952174-4952175-4952176-4952177-4952178-4952179-4952180-4952181-4952182-4952183-4952184-4952185-4952186-4952187-4952188-4952189-4952190-4952191-4952192-4952193-4952194-4952195-4952196-4952197-4952198-4952199-4952200-4952201-4952202-4952203-4952204-4952205-4952206-4952207-4952208-4952209-4952210-4952211-4952212-4952213-4952214-4952215-4952216-4952217-4952218-4952219-4952220-4952221-4952222-4952223-4952224-4952225-4952226-4952227-4952228-4952229-4952230-4952231-4952232-4952233-4952234-4952235-4952236-4952237-4952238-4952239-4952240-4952241-4952242-4952243-4952244-4952245-4952246-4952247-4952248-4952249-4952250-4952251-4952252-4952253-4952254-4952255-4952256-4952257-4952258-4952259-4952260-4952261-4952262-4952263-4952264-4952265-4952266-4952267-4952268-4952269-4952270-4952271-4952272-4952273-4952274-4952275-4952276-4952277-4952278-4952279-4952280-4952281-4952282-4952283-4952284-4952285-4952286-4952287-4952288-4952289-4952290-4952291-4952292-4952293-4952294-4952295-4952296-4952297-4952298-4952299-4952300-4952301-4952302-4952303-4952304-4952305-4952306-4952307-4952308-4952309-4952310-4952311-4952312-4952313-4952314-4952315-4952316-4952317-4952318-4952319-4952320-4952321-4952322-4952323-4952324-4952325-4952326-4952327-4952328-4952329-4952330-4952331-4952332-4952333-4952334-4952335-4952336-4952337-4952338-4952339-4952340-4952341-4952342-4952343-4952344-4952345-4952346-4952347-4952348-4952349-4952350-4952351-4952352-4952353-4952354-4952355-4952356-4952357-4952358-4952359-4952360-4952361-4952362-4952363-4952364-4952365-4952366-4952367-4952368-4952369-4952370-4952371-4952372-4952373-4952374-4952375-4952376-4952377-4952378-4952379-4952380-4952381-4952382-4952383-4952384-4952385-4952386-4952387-4952388-4952389-4952390-4952391-4952392-4952393-4952394-4952395-4952396-4952397-4952398-4952399-4952400-4952401-4952402-4952403-4952404-4952405-4952406-4952407-4952408-4952409-4952410-4952411-4952412-4952413-4952414-4952415-4952416-4952417-4952418-4952419-4952420-4952421-4952422-4952423-4952424-4952425-4952426-4952427-4952428-4952429-4952430-4952431-4952432-4952433-4952434-4952435-4952436-4952437-4952438-4952439-4952440-4952441-4952442-4952443-4952444-4952445-4952446-4952447-4952448-4952449-4952450-4952451-4952452-4952453-4952454-4952455-4952456-4952457-4952458-4952459-4952460-4952461-4952462-4952463-4952464-4952465-4952466-4952467-4952468-4952469-4952470-4952471-4952472-4952473-4952474-4952475-4952476-4952477-4952478-4952479-4952480-4952481-4952482-4952483-4952484-4952485-4952486-4952487-4952488-4952489-4952490-4952491-4952492-4952493-4952494-4952495-4952496-4952497-4952498-4952499-4952500-4952501-4952502-4952503-4952504-4952505-4952506-4952507-4952508-4952509-4952510-4952511-4952512-4952513-4952514-4952515-4952516-4952517-4952518-4952519-4952520-4952521-4952522-4952523-4952524-4952525-4952526-4952527-4952528-4952529-4952530-4952531-4952532-4952533-4952534-4952535-4952536-4952537-4952538-4952539-4952540-4952541-4952542-4952543-4952544-4952545-4952546-4952547-4952548-4952549-4952550-4952551-4952552-4952553-4952554-4952555-4952556-4952557-4952558-4952559-4952560-4952561-4952562-4952563-4952564-4952565-4952566-4952567-4952568-4952569-4952570-4952571-4952572-4952573-4952574-4952575-4952576-4952577-4952578-4952579-4952580-4952581-4952582-4952583-4952584-4952585-4952586-4952587-4952588-4952589-4952590-4952591-4952592-4952593-4952594-4952595-4952596-4952597-4952598-4952599-4952600-4952601-4952602-4952603-4952604-4952605-4952606-4952607-4952608-4952609-4952610-4952611-4952612-4952613-4952614-4952615-4952616-4952617-4952618-4952619-4952620-4952621-4952622-4952623-4952624-4952625-4952626-4952627-4952628-4952629-4952630-4952631-4952632-4952633-4952634-4952635-4952636-4952637-4952638-4952639-4952640-4952641-4952642-4952643-4952644-4952645-4952646-4952647-4952648-4952649-4952650-4952651-4952652-4952653-4952654-4952655-4952656-4952657-4952658-4952659-4952660-4952661-4952662-4952663-4952664-4952665-4952666-4952667-4952668-4952669-4952670-4952671-4952672-4952673-4952674-4952675-4952676-4952677-4952678-4952679-4952680-4952681-4952682-4952683-4952684-4952685-4952686-4952687-4952688-4952689-4952690-4952691-4952692-4952693-4952694-4952695-4952696-4952697-4952698-4952699-4952700-4952701-4952702-4952703-4952704-4952705-4952706-4952707-4952708-4952709-4952710-4952711-4952712-4952713-4952714-4952715-4952716-4952717-4952718-4952719-4952720-4952721-4952722-4952723-4952724-4952725-4952726-4952727-4952728-4952729-4952730-4952731-4952732-4952733-4952734-4952735-4952736-4952737-4952738-4952739-4952740-4952741-4952742-4952743-4952744-4952745-4952746-4952747-4952748-4952749-4952750-4952751-4952752-4952753-4952754-4952755-4952756-4952757-4952758-4952759-4952760-4952761-4952762-4952763-4952764-4952765-4952766-4952767-4952768-4952769-4952770-4952771-4952772-4952773-4952774-4952775-4952776-4952777-4952778-4952779-4952780-4952781-4952782-4952783-4952784-4952785-4952786-4952787-4952788-4952789-4952790-4952791-4952792-4952793-4952794-4952795-4952796-4952797-4952798-4952799-4952800-4952801-4952802-4952803-4952804-4952805-4952806-4952807-4952808-4952809-4952810-4952811-4952812-4952813-4952814-4952815-4952816-4952817-4952818-4952819-4952820-4952821-4952822-4952823-4952824-4952825-4952826-4952827-4952828-4952829-4952830-4952831-4952832-4952833-4952834-4952835-4952836-4952837-4952838-4952839-4952840-4952841-4952842-4952843-4952844-4952845-4952846-4952847-4952848-4952849-4952850-4952851-4952852-4952853-4952854-4952855-4952856-4952857-4952858-4952859-4952860-4952861-4952862-4952863-4952864-4952865-4952866-4952867-4952868-4952869-4952870-4952871-4952872-4952873-4952874-4952875-4952876-4952877-4952878-4952879-4952880-4952881-4952882-4952883-4952884-4952885-4952886-4952887-4952888-4952889-4952890-4952891-4952892-4952893-4952894-4952895-4952896-4952897-4952898-4952899-4952900-4952901-4952902-4952903-4952904-4952905-4952906-4952907-4952908-4952909-4952910-4952911-4952912-4952913-4952914-4952915-4952916-4952917-4952918-4952919-4952920-4952921-4952922-4952923-4952924-4952925-4952926-4952927-4952928-4952929-4952930-4952931-4952932-4952933-4952934-495293